

Ellen G. White Estate

LA CHIESA DEL RIMANENTE

ELLEN G. WHITE

La chiesa del rimanente

Ellen G. White

1963

**Copyright © 2012
Ellen G. White Estate, Inc.**

Informazioni su questo libro

Panoramica

Questo eBook viene fornito dalla [Ellen G. White Estate](#). È incluso nella collezione più ampia di [libri online](#) gratuiti sul sito della Ellen G. White Estate

Informazioni sull'autore

Ellen G. White (1827-1915) viene considerata l'autrice Americana più tradotta, le sue opere sono state pubblicate in più di 160 lingue. Ha scritto più di 100,000 pagine su diversi temi spirituali e pratici. Guidata dallo Spirito Santo, lei ha esaltato Gesù ed ha indicato le scritture come base della fede personale.

Ulteriori collegamenti

[Una breve biografia di Ellen G. White](#)
[Informazioni su Ellen G. White Estate](#)

Accordo di licenza per l'utente finale

La visualizzazione, la stampa o il download di questo libro vi garantisce solamente una licenza d'uso limitata, non esclusiva e non trasferibile, utilizzabile esclusivamente per il vostro uso personale. Questa licenza non permette la ripubblicazione, la distribuzione, l'assegnazione, la sub-licenza, la vendita, la preparazione di opere derivate, o altro uso. Qualsiasi utilizzo non autorizzato di questo libro interrompe la licenza garantita con la presente.

Maggiori informazioni

Per ulteriori informazioni sull'autrice, sugli editori, o su come potete sostenere questo servizio, vi preghiamo di contattare la Ellen

G. White Estate all'indirizzo email mail@whiteestate.org. Vi ringraziamo dell'interessamento e delle vostre opinioni e vi auguriamo la benedizione di Dio durante la lettura.

Indice

Informazioni su questo libro	i
Prefazione	v
L'amore di Dio per la sua chiesa	vii
Capitolo 1: L'oggetto della sua suprema considerazione	8
Chiare e decise distinzioni	9
Esperimenti divini	10
Capitolo 2: La chiesa è proprietà di Dio	12
Identificato con la sua chiesa	13
Maestri da evitare	14
Capitolo 3: Organizzazione e sviluppo	16
Unità di fede e di dottrina	16
L'introduzione dell'ordine nella chiesa	17
Nuove iniziative	18
I risultati dello sforzo collettivo	19
Evitare i pericoli del disordine	19
Responsabilità individuale ed unità cristiana	21
Quello che Dio ha operato	22
La chiesa del rimanente non è Babilonia	25
Capitolo 4: L'accusatore e la sua opera	26
Ai discepoli	27
Un abuso di fiducia	28
Un falso messaggio	29
Le accuse di Satana	29
Il mondo chiamato a rendere conto	31
L'accusatore censurato	31
Parole di incoraggiamento	31
Capitolo 5: La chiesa non è Babilonia	33
Un'opera di seduzione	33
Una chiesa vivente	35
Capitolo 6: La chiesa militante	38
Satana ha il permesso di tentare	39
La chiesa, luce del mondo	40
Un'opera di distruzione	40
Capitolo 7: Un ministero designato da Dio	43

Fate attenzione ai falsi dottori	44
Un altro esempio	46
Capitolo 8: Dio ha una chiesa	48
Capitolo 9: L'amore di Dio per la sua chiesa	52
"Io riprendo e castigo"	53
La chiesa non deve essere smembrata	53
La chiesa trionfante	55
Capitolo 10: Una certezza spesso ripetuta	56
Sempre su un sentiero di progresso	56
Capitolo 11: Il nome della nostra denominazione	58
Capitolo 12: La conferenza generale	60
Nessuna nuova organizzazione	61
Dio sta al timone	61
Capitolo 13: Un messaggio del 1913 alla conferenza generale riunita in sessione	62
Speranza e coraggio	63
Un invito alla riconsacrazione	64
Risultato del camminare nella luce	65
Un'espressione di fiducia	65
Capitolo 14: Coraggio nel Signore	67
Un'opera personale	69
L'influsso degli operai più anziani	70
"Sino alla fine"	71
Avanzare con crescente efficacia	71
Promessa di trionfo finale	72
Fiducia espressa nel 1915	73

Prefazione

Questo libretto viene diffuso per infondere fiducia e coraggio nei cuori di quanti amano iddio e credono che Egli abbia suscitato nel mondo un Movimento incaricato di proclamare la sua verità negli ultimi giorni. Un secolo fa sorse un gruppo di persone che predicavano l'imminente avvento di Gesù e dichiaravano che la loro attività era l'adempimento della profezia. Quel Movimento, poi conosciuto col nome di Avventisti del Settimo Giorno, andò sviluppandosi fin dal suo inizio. Cosa degna di nota e perciò significativa è che le dottrine predicate dagli Avventisti del Settimo Giorno hanno acquistato maggiore forza ed attualità col passare degli anni.

Ci fu un tempo quando il mondo rideva del nostro insegnamento più distintivo: l'annuncio della vicina fine del mondo. Oggi nessuno ride più; anzi, su questo punto, gli uomini parlano ovunque come gli avventisti. Il nostro insegnamento circa il Sabato ha acquistato vigore col trascorrere degli anni, tanto che oggi il Sabato è il grande segno distintivo dell'uomo che non intende allearsi con l'apostasia moderna che sostiene la teoria evoluzionistica. Il nostro insegnamento sulla natura dell'uomo e sullo stato dei morti si erge come un baluardo contro gli inganni dello spiritismo. Potremmo continuare ad enumerare le principali verità tipiche del Movimento Avventista e dimostrare come esse siano vere e da Dio; pertanto questo non può essere messo in dubbio da chi abbia avuto contatto con la chiesa avventista.

Nondimeno, sebbene la cosa possa apparire strana, ci sono persone che si sono separate da noi, non già perché credevano che le dottrine distintive fossero errate, ma perché pensavano che Dio avesse abbandonato l'Organizzazione che ha sede a Washington, D. C., e avesse loro dato l'incarico di mettere in piedi un'altra organizzazione formata da quanti desiderano, con tutto il cuore, essere pronti per il gran giorno del Signore. Esse credono che una volta, in passato, il movimento avventista abbia perduto il favore di Dio e quindi sia stato da Lui ripudiato. Ebbene: come fanno a saperlo? Rispondono

[4]

che la cosa è affermata dallo Spirito di Profezia. È proprio vero? Questo libretto fornisce la risposta alla domanda. La signora White, infatti, ha scritto sull'argomento con un linguaggio chiaro e inconfondibile. Le pagine che seguono contengono sufficiente materia per stabilire se Dio continua a guidare lo stesso popolo che Egli ha guidato per oltre un secolo e se continuerà a guidarlo fino alla gloriosa conclusione.

Vi invitiamo a leggere le pagine che seguono ed a godere del refrigerio spirituale che esse offrono. Il fondamento di Dio rimane

[5] sicuro. GLI EDITORI

L'amore di Dio per la sua chiesa

Capitolo 1: L'oggetto della sua suprema considerazione

Cari fratelli della Conferenza Generale, io testifico ai miei fratelli e sorelle che la chiesa di Cristo, per quanto debole e difettosa possa essere, è l'unico oggetto sulla terra al quale il Signore accordi la sua suprema considerazione. Mentre Egli estende a tutti il suo invito di venire a Lui per essere salvati, dà ordine ai suoi angeli di offrire l'aiuto divino ad ogni anima che va a Lui pentita e contrita e che viene personalmente, per mezzo del suo Spirito Santo, in mezzo alla sua chiesa. "O Eterno, se tu poni mente alle iniquità, Signore, chi potrà reggere? Ma presso te v'è perdono affinché tu sia temuto. Io aspetto l'Eterno, l'anima mia anela al Signore più che le guardie non anelino al mattino, più che le guardie al mattino". "O Israele, spera nell'Eterno, poiché presso l'Eterno è benignità e presso di lui è abbondanza di redenzione. Ed Egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità".

Ministri e voi chiesa tutta, sia questo il nostro linguaggio procedente da cuori sensibili alla grande bontà ed al grande amore di Dio per noi come popolo e come individui: "Israele, spera nell'Eterno, da ora in perpetuo!". "Voi che state nella casa dell'Eterno, nei cortili della casa del nostro Dio, lodate il Signore perché Egli è buono; salmeggiate al suo nome, perché è amabile. Poiché l'Eterno ha scelto per sé Giacobbe, ha scelto Israele per suo speciale possesso. Sì, io conosco che l'Eterno è grande e che il nostro Signore è al di sopra di tutti gli dei". Considerate, fratelli e sorelle, che il Signore ha un popolo, un popolo scelto, la sua chiesa, perché sia sua, la sua fortezza, che Egli tiene in un mondo colpito da peccato e ribelle. Egli voleva che in esso non fosse conosciuta nessuna autorità, non venisse riconosciuta altra legge se non la sua.

Satana ha una grande confederazione, la sua chiesa. Cristo la chiama sinagoga di Satana perché i suoi membri sono i figli del peccato. I membri della chiesa di Satana si sono del continuo adoperati per abbattere la legge divina e rendere confusa la distinzione fra il

bene e il male. Satana lavora con grande energia nei figli della disubbidienza e si serve di loro per esaltare il tradimento e l'apostasia come verità e fedeltà. Attualmente la forza della sua satanica ispirazione spinge i viventi a proseguire nella grande ribellione contro Dio che ebbe inizio in cielo.

Chiare e decise distinzioni

In questo tempo la chiesa deve indossare i suoi magnifici abiti: "Cristo nostra giustizia". - Ci sono delle distinzioni chiare e decise da ripristinare e da presentare al mondo, tenendo ben alti i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. La bellezza della santità deve apparire nella sua primitiva purezza, in contrasto con la deformità e le tenebre degli increduli, di coloro cioè che si sono ribellati alla legge di Dio. In questo modo noi riconosciamo Dio, la sua legge, il fondamento del suo governo in cielo e sulla terra. La sua autorità dovrebbe essere presentata al mondo in modo chiaro e distinto e non dovrebbe essere riconosciuta nessuna legge che risulti in opposizione con quella dell'Eterno. Se, a dispetto delle disposizioni divine, si permette al mondo di influire sulle nostre decisioni o sulle nostre azioni, il proposito di Dio è frustrato. Per quanto specioso possa apparire il pretesto, se la chiesa vacilla in questo, nei libri del cielo sarà scritto contro di lei un tradimento dei più sacri doveri, un tradimento del regno di Cristo. La chiesa deve sostenere con fermezza e decisione i suoi principi davanti all'universo intero e davanti ai regni di questo mondo. La salda fedeltà nel salvaguardare l'onore e la santità della legge di Dio attrarrà perfino l'attenzione e l'ammirazione del mondo sì che molti, grazie alle buone opere viste, saranno indotti a glorificare il Padre nostro che è nei cieli. I leali e i fedeli posseggono le credenziali del cielo e non quelle delle potestà terrene. Tutti gli uomini sapranno chi sono gli eletti e fedeli discepoli di Cristo, e quando saranno incoronati e glorificati, li conosceranno come quelli che hanno onorato Dio e sono da Lui onorati con l'entrata in possesso di "un peso eterno di gloria"...

[7]

Il Signore ha dotato la sua chiesa di possibilità e di benedizioni, perché questa presenti al mondo un'immagine della propria sufficienza e sia completa in Lui, quale perenne rappresentazione di un altro mondo: il mondo eterno le cui leggi sono superiori a quelle

terrene. La sua chiesa deve essere un tempio costruito secondo il modello divino, e l'architetto angelico ha portato dal cielo il suo regolo d'oro affinché ogni pietra sia tagliata e squadrata su misura divina ed affinata in modo da risplendere come un emblema del cielo, irradiando in ogni direzione i fulgidi raggi del sole di giustizia. La chiesa deve nutrirsi della manna celeste e deve essere protetta dall'unica salvaguardia della grazia divina. Essa muove verso il conflitto finale, rivestita di una completa armatura di luce e di giustizia. Le scorie, il materiale spurio, saranno consumati e l'influsso della verità testimonierà al mondo del suo carattere che santifica e che nobilita.

[8]

Esperimenti divini

Con la manifestazione della sua misericordia e della sua grazia infinita, il Signore Gesù sta compiendo degli esperimenti sui cuori degli uomini. Egli effettua delle trasformazioni così sorprendenti che Satana, con tutte le sue strombazzate vanterie, con tutto il seguito dei suoi accoliti confederati contro Dio e contro le leggi del suo governo, considera come una fortezza inespugnabile per le sue sofisticherie e seduzioni. Esse sono per lui un mistero incomprensibile. Gli angeli di Dio, serafini e cherubini, forze incaricate di collaborare con gli uomini, contemplanò stupiti e pieni di gioia degli uomini che un tempo erano figli dell'ira e che ora, con l'aiuto di Cristo, sviluppano il proprio carattere a somiglianza divina per essere dei figli e delle figlie di Dio ed avere una parte importante nelle occupazioni e nelle gioie del cielo.

Cristo ha dato alla sua chiesa delle grandi facilitazioni per poter ricevere, tramite i redenti che si è acquistati, una grande rendita di gloria. La chiesa, dotata della giustizia di Cristo, è la sua depositarla e deve manifestarsi in essa la piena e finale ricchezza della sua misericordia, del suo amore e della sua grazia. La dichiarazione contenuta nella preghiera sacerdotale - che l'amore del Padre per noi è pari a quello che Egli ha per l'Unigenito Figliuolo e che noi un giorno saremo con Lui là dove Egli è, eternamente una cosa sola col Cristo e col Padre - è una meraviglia per la schiera celeste oltre che la sua immensa gioia. Il dono dello Spirito Santo, ricco, pieno, abbondante, deve essere per la sua chiesa come un muro di fuoco

contro il quale le potenze infernali non potranno prevalere. Cristo considera i suoi figli, nella loro immacolata purezza, come il premio di tutte le sue sofferenze, di tutte le sue umiliazioni, di tutto il suo amore e il complemento della sua gloria: Cristo essendo il grande centro da cui si irradia ogni gloria. “Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell’Agnello” *The General Conference Bulletin*, 1893, 408, 409. Ristampato in *Testimonies to Ministers*, 15-19.

[9]

[10]

Capitolo 2: La chiesa è proprietà di Dio

La chiesa è la proprietà di Dio, il quale le ricorda del continuo che finché starà nel mondo sarà oggetto delle tentazioni di Satana. Cristo non ha mai dimenticato i giorni della sua umiliazione, lasciando i quali nulla Egli ha perduto della propria umanità. Egli prova per il dolore umano lo stesso amore, la stessa tenerezza e la stessa compassione. Ricordandosi di essere stato un “uomo di dolori, esperto in languori”, non dimentica il suo popolo che Lo rappresenta e che lotta per tenere alta la sua legge calpestata. Egli sa che il mondo che Lo ha odiato, odierà anch’essi e quantunque Gesù Cristo sia asceso in cielo, c’è sempre una catena vivente che unisce i credenti al suo cuore pieno di un amore infinito. Anche i più umili e deboli sono avvinti al suo cuore da una catena di simpatia. Egli non dimentica mai di essere il nostro rappresentante, che porta la nostra natura.

Gesù vede la sua chiesa sulla terra, la cui suprema ambizione è di collaborare con Lui nella grande opera per la salvezza delle anime; ne ascolta le preghiere offerte con contrizione e potenza e l’Onnipotente non può resistere a questo richiamo per la salvezza di qualsiasi membro del corpo di Cristo che sia tentato, messo alla prova. “Avendo dunque un grande Sommo Sacerdote che è entrato nei cieli, Gesù il Figliuolo di Dio, riteniamo fermamente la confessione, perché noi non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa compatire le nostre infermità; anzi che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente senza peccato. Accostiamoci, dunque, con confidenza al trono della grazia affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per soccorso opportuno” (Ebrei 4:14-16). Gesù vive sempre per intercedere per noi. Quali benedizioni il credente può ricevere grazie a Lui! La chiesa, ormai prossima ad affrontare il suo più severo cimento, sarà in terra l’oggetto più caro a Dio. E questo, mentre la coalizione del male, spinta da una potenza diabolica, si sforzerà, secondo i disegni di Satana, di far ricadere sugli eletti il maggior biasimo possibile, quando non riuscirà ad ingannarli ed a sedurli con le sue infernali seduzioni e falsità. Cristo Gesù, nostro

[11]

Rappresentante e nostro Capo, esaltato come “Principe e Salvatore per dare pentimento ad Israele e remissione dei peccati”, ritirerà forse la sua mano? Verrà Egli forse meno alle sue promesse? No, no: ciò non accadrà mai.

Identificato con la sua chiesa

Dio ha una chiesa, un popolo eletto e se tutti potessero vedere, come ho visto io, quanto intimamente Cristo si identifica col suo popolo, non si udrebbe nessun messaggio come quello che denuncia la chiesa, definendola Babilonia. Dio ha un popolo che collabora con Lui e che va avanti avendo in vista la sua gloria. Udite la preghiera di Gesù, nostro Rappresentante in cielo: “Padre, io voglio che dove sono io siano anche, meco, coloro che Tu mi hai dati, affinché veggano la mia gloria!”. Il nostro Divino Capo quanto bramava di avere la sua chiesa con sé! Essa era stata partecipe delle sue sofferenze e della sua umiliazione, quindi la sua suprema gioia era di avere i credenti seco, partecipi della sua gloria. Cristo reclama il privilegio di avere la sua chiesa con sé: “Io voglio che dove sono io, siano anche meco coloro che Tu mi hai dati”. Averli seco corrisponde al patto di promessa e di accordo col Padre suo. Egli, con riverenza, presenta dinanzi al trono della Grazia la redenzione da Lui acquisita per il suo popolo. L’arco della promessa circonda il nostro Sostituto e Garante, mentre Egli espone la sua richiesta dettata dall’amore: “Padre, io voglio che dove sono io siano anche, meco, coloro che Tu mi hai dati, affinché veggano la mia gloria”. Noi contempleremo il Re nella sua bellezza e la chiesa sarà glorificata.

[12]

Come Davide, noi possiamo ripetere: “Signore, è tempo per Te di operare perché essi hanno schernito la tua legge”. Gli uomini si sono abbandonati alla trasgressione della legge di Dio, sì da raggiungere un grado di insolenza che non ha precedenti. Essi si esercitano alla disubbidienza e si avvicinano rapidamente al limite della sopportazione e dell’amore di Dio, per cui Egli interverrà per rivendicare il proprio onore e reprimere la dilagante iniquità.

Il popolo che osserva i comandamenti di Dio si lascerà forse travolgere dalla dilagante iniquità? Per il fatto che viene universalmente schernito, si lascerà esso indurre a considerare di scarso valore quella legge che sta alla base del governo divino in cielo e sulla terra?

No. Per la sua chiesa, la Legge diventa sempre più preziosa, santa, onorevole, a mano a mano che gli uomini la scherniscono e se ne beffano. Come Davide, i fedeli possono dire: “Essi hanno annullato la tua legge. Perciò io amo i tuoi comandamenti più dell’oro, più dell’oro finissimo; perciò ritengo diritti tutti i tuoi precetti e odio ogni sentiero di menzogna”.

La chiesa militante non è ancora la chiesa trionfante; ma Dio ama la sua chiesa. Egli descrive, per mezzo del suo profeta, come si oppone e resiste a Satana che copre i figli di Dio con le vesti più nere e più sporche e chiede il privilegio di distruggerli. Ma gli angeli di Dio li proteggono dagli assalti del nemico. Il profeta dice:

[13] “E mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè che stava in pie davanti all’angelo dell’Eterno e Satana che gli stava alla destra per accusarlo. L’Eterno disse a Satana: ‘Ti sgridi l’Eterno o Satana! ti sgridi l’Eterno che ha scelto Gerusalemme. Non è questi un tizzone strappato dal fuoco?’ Or Giosuè era vestito di vestiti sudici e stava in pie davanti all’angelo. E l’angelo prese a dire a quelli che gli stavano davanti: ‘Levategli di dosso i vestiti sudici!’ Poi disse a Giosuè: ‘Guarda, io ti ho tolto di dosso la tua iniquità e ti ho vestito di abiti magnifici!’ E io dissi: ‘Gli sia messa in capo una tiara pura!’ E quelli gli posero in capo una tiara pura e gli misero delle vesti: e l’angelo dell’Eterno era quivi presente e fece a Giosuè questo solenne ammonimento: ‘Così parla l’Eterno degli eserciti: se tu cammini nelle mie vie e osservi quello che ti ho comandato, anche tu governerai la mia casa e custodirai i miei cortili ed io ti darò libero accesso fra quelli che stanno davanti a me’” (*Zaccaria 3:1-7*).

Maestri da evitare

Quando si levano degli uomini che pretendono di avere un messaggio di Dio e che invece di lottare contro il principe delle tenebre, si uniscono e dirigono le loro armi contro la chiesa militante, diffidatene. Essi non hanno ricevuto il mandato divino; Dio non ha loro affidato alcun compito del genere. Essi cercano di demolire quello che Dio vuole restaurare mediante il messaggio di Laodicea. Il Signore ferisce per curare e non per distruggere. Egli non affida mai ad un uomo un messaggio che possa scoraggiare o abbattere una chiesa. Egli rimprovera, corregge, castiga, ma ciò allo scopo

di rialzare per poi approvare. Quanto si è rallegrato il mio cuore alle notizie annunziateci dalla Conferenza Generale che molti cuori sono stati toccati e che molti hanno fatto umili confessioni e messo da parte tutti quegli ostacoli che impediscono al Salvatore di entrare nei cuori! Come può accadere che gli opuscoli denunciando la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di essere Babilonia siano diffusi ovunque, nel momento in cui la chiesa riceve l'unzione dello Spirito di Dio? Come può essere che degli uomini si siano ingannati al punto di immaginarsi che il "gran grido" consista nel chiamare il popolo di Dio fuori da una chiesa che sta passando attraverso un periodo di risveglio spirituale? Possano queste anime smarrite porsi nella corrente, essere benedette e rivestire la potenza dall'alto! -*The Review and Herald*, 17 ottobre 1893. Ristampato in *Testimonies to Ministers*, 19-23.

[14]

[15]

Capitolo 3: Organizzazione e sviluppo

In seno al nostro popolo l'organizzazione fu introdotta circa quarant'anni fa¹. Io fui tra quelli che vi ebbero parte sin dal principio e conosco le difficoltà che dovettero essere affrontate, i mali che si aveva in animo di correggere ed ho seguito passo passo l'influsso che essa ha avuto sullo sviluppo della Causa. All'inizio di questa attività, Iddio ci diede dei lumi speciali al riguardo e questi lumi, insieme con le lezioni dateci dall'esperienza, dovrebbero essere considerati attentamente.

Fin dal primo momento il nostro lavoro fu aggressivo. Eravamo numericamente pochi e per la maggior parte appartenenti alla classe più povera. Le nostre vedute erano quasi del tutto sconosciute al mondo. Non avevamo luoghi di culto; disponevamo di pochissime pubblicazioni e di scarsissimi mezzi per l'avanzamento dell'Opera. Il gregge era sparso un po' ovunque, per la strada e lungo le siepi, nelle città, nelle borgate e nelle foreste. I comandamenti di Dio e la fede di Gesù costituivano il nostro messaggio.

Unità di fede e di dottrina

Mio marito - con gli anziani Giuseppe Bates, Stefano Pierce, Hiram Edson ed altri di animo alacre, nobile e sincero - era tra quelli che dopo il 1844, si diedero alla ricerca della Verità, come si può cercare un tesoro nascosto.

[16] Ci riunivamo con l'animo oppresso, pregando per la unità di fede e di dottrina, poiché sapevamo che Cristo non è diviso. Facevamo oggetto delle nostre investigazioni un punto alla volta, aprendo le Scritture con un senso di rispettoso timore e spesso digiunavamo per poter meglio capire la Verità. Se qualche punto rimaneva oscuro, dopo fervida preghiera esso veniva discusso e ciascuno esprimeva liberamente la propria opinione; poi di nuovo ci inginocchiavamo per pregare, e delle ardenti suppliche salivano al cielo perché Dio ci

¹Questo fu scritto nella primavera del 1901.

aiutasse a vedere chiaro sì che potessimo essere uno come Cristo e il Padre sono uno. Molte lacrime venivano sparse.

Trascorrevamo molte ore in questo modo e spesso passavamo l'intera notte investigando le Scritture per poter capire la Verità per il nostro tempo. Talvolta lo Spirito di Dio s'impossessava di me e dei passi difficili venivano chiariti attraverso la via tracciata da Dio. Ne seguiva, così, un perfetto accordo. Tutti eravamo di una sola idea e di un solo sentimento.

Noi cercavamo col massimo impegno di non forzare le Scritture per adattare alle opinioni di qualcuno. Ci sforzavamo, piuttosto, di rendere le nostre discrepanze il più leggere possibile, astenendoci dall'insistere su punti di secondaria importanza e sui quali vi era diversità di opinione. La preoccupazione di ognuno era di stabilire tra i confratelli una condizione rispondente alla preghiera di Cristo che i suoi discepoli fossero uno come Egli e il Padre sono uno.

Qualche volta uno o due dei confratelli si opponevano ostinatamente all'interpretazione suggerita, esprimendo i sentimenti naturali del cuore. Quando tale tendenza si manifestava, noi interrompevamo lo studio e rimandavamo la riunione, per dar modo a ciascuno di avvicinarsi a Dio in preghiera e, senza comunicare con gli altri, di studiare il punto controverso chiedendo la luce del cielo. Ci separavamo con espressioni della migliore amicizia per ritrovarci il più presto possibile per ulteriori investigazioni. Talvolta la potenza di Dio veniva su di noi in modo notevole e quando una chiara luce metteva in evidenza i punti della verità, lacrime di gioia sgorgavano dai nostri occhi. Amavamo Gesù e ci amavamo a vicenda.

[17]

L'introduzione dell'ordine nella chiesa

Il nostro numero andava gradatamente aumentando. Dio innaffiava il seme e lo faceva fruttificare. Dapprima, per il culto e per annunciare la Verità a quanti volevano ascoltarla, ci riunivamo in case private, in grandi cucine, nei granai, nei boschetti e nelle aule scolastiche; ma non passò molto che fummo in grado di costruire delle modeste case di adorazione.

A mano a mano che crescevamo di numero, appariva evidente che senza una qualche forma di organizzazione ci sarebbe stata una grande confusione e il lavoro non sarebbe potuto andare avanti

con successo. Per provvedere al mantenimento del ministero, per estendere l'opera in nuove zone, per proteggere sia la chiesa che i suoi ministri dall'intromissione di elementi indegni, per mantenere il patrimonio della chiesa e per molti e molti altri intenti, era indispensabile l'organizzazione.

Tuttavia vi era, in seno al nostro popolo., un forte pregiudizio. Gli Avventisti del Primo Giorno erano contrari all'organizzazione e la loro idea era condivisa dalla maggior parte degli Avventisti del Settimo Giorno. Ci rivolgemmo allora al Signore con fervida preghiera perché ci fosse dato di comprendere la sua volontà. Il suo Spirito ci illuminò, facendoci capire che nella chiesa occorrevo ordine e disciplina e che perciò l'organizzazione era indispensabile. Il sistema e l'ordine sono manifesti in tutte le opere di Dio, nell'universo intero. L'ordine è la legge del cielo e dovrebbe essere anche la legge del popolo di Dio sulla terra.

[18]

Nuove iniziative

Dovemmo lottare strenuamente per stabilire l'organizzazione, perché nonostante che il Signore ci desse testimonianza su testimonianza al riguardo, l'opposizione era forte e doveva essere fronteggiata del continuo. Noi, però, sapevamo che l'Iddio d'Israele ci guidava con la sua provvidenza; quindi ci impegnammo in tale opera di organizzazione e un notevole successo coronò questo movimento di avanzata.

Via via che lo sviluppo dell'Opera ci spingeva a delle nuove imprese, noi eravamo pronti a lanciarci in esse. Il Signore diresse le nostre menti sull'importanza della opera educativa e noi ci rendemmo conto del bisogno di scuole dove i nostri figli potevano ricevere un'educazione scevra dagli errori di una falsa filosofia e dove la loro preparazione risultasse in armonia con i principi della Parola di Dio. La necessità di una istituzione sanitaria si era imposta alla nostra attenzione, per l'aiuto e l'istruzione dei nostri membri, come pure come mezzo per aiutare ed illuminare gli altri. Anche questa fu realizzata: si trattava di un'opera missionaria di primissimo ordine.

I risultati dello sforzo collettivo

La nostra Opera non è sostenuta da grandi offerte o donazioni, poiché abbiamo pochissimi ricchi fra noi. Qual è, allora, il segreto della nostra prosperità? Ci siamo mossi agli ordini del Capitano della nostra salvezza e Dio ha benedetto i nostri comuni sforzi. La verità si è diffusa e si è sviluppata; le istituzioni si sono moltiplicate ed il granel di senape è diventato un grande albero. Il sistema di organizzazione ha avuto pieno successo; la beneficenza sistematica è stata attuata secondo il piano biblico; il corpo è stato reso “ben connesso mediante l’aiuto fornito da tutte le giunture”. A mano a mano che siamo andati avanti, il nostro sistema di organizzazione si è dimostrato sempre più efficace.

[19]

Evitare i pericoli del disordine

Nessuno pensi che noi possiamo fare a meno dell’organizzazione. Sono state necessarie molte preghiere - esaudite da Dio - e molto studio per ricevere la opportuna saggezza e per essere messi in grado di stabilirla nella sua struttura. Essa è stata stabilita sotto la direzione di Dio, a prezzo di non pochi sacrifici e di molte lotte. Che nessuno dei confratelli si lasci fuorviare al punto di tentare di abbatterla, perché ciò determinerebbe uno stato di cose che voi non potete immaginare.

Nel nome del Signore, io dichiaro che l’organizzazione deve sussistere, che deve essere resa più salda e stabilita in modo definitivo. Al comando divino “Andate avanti!” noi avanzammo nonostante che le difficoltà da superare sembrassero rendere impossibile l’avanzata. Sappiamo quanto è costato, in passato, attuare i piani di Dio, che hanno fatto di noi il popolo che siamo oggi. Che ognuno, perciò, sia molto cauto e si astenga dal turbare le menti riguardo a quelle cose che Dio ha ordinate per la nostra prosperità e per la nostra riuscita nell’avanzamento della sua Causa.

Gli angeli lavorano in completa armonia e i loro movimenti sono caratterizzati da un ordine perfetto. Più imitiamo l’ordine e l’armonia delle schiere angeliche, più fruttuosi risulteranno gli sforzi di questi esseri celesti in nostro favore. Se noi non ci rendiamo conto della necessità di una azione concorde e siamo disordinati,

[20] indisciplinati e disorganizzati nel nostro modo di agire, gli angeli - che sono perfettamente organizzati e si muovono in perfetto ordine - non potranno lavorare efficacemente per noi. Essi si allontaneranno turbati perché non possono benedire la confusione, il disordine e la disorganizzazione. Tutti coloro che desiderano la collaborazione dei messaggeri celesti, debbono lavorare all'unisono con loro. Quanti hanno ricevuto l'unzione da alto si sforzeranno di incoraggiare l'ordine, la disciplina e l'unità di azione, sì che gli angeli di Dio, allora, potranno collaborare con loro. Mai, mai questi messaggeri del cielo potranno approvare l'irregolarità, la disorganizzazione e il disordine. Tutti questi mali sono il risultato degli sforzi di Satana per indebolire le nostre forze, distruggere il nostro coraggio ed impedire un'azione efficace.

Satana sa molto bene che solo l'ordine e l'azione armoniosa possono dare il successo. Egli sa inoltre che tutto quello che ha relazione col cielo è in perfetto ordine, che la sottomissione e la disciplina completa segnano i movimenti dell'esercito angelico. Egli, perciò, si sforza di allontanare il più possibile i cristiani dall'ordine delle cose celesti e cerca di ingannare perfino il popolo di Dio facendogli credere che l'ordine e la disciplina sono nemici della spiritualità e che la loro unica salvezza consiste nel lasciare che ciascuno segua la propria via e nel distinguersi da quelle comunità cristiane che sono unite e che si adoperano per stabilire la disciplina e l'armonia di azione. Tutti gli sforzi compiuti per stabilire l'ordine sono considerati pericolosi, come una restrizione della legittima libertà e perciò vanno temuti come papismo. Queste anime devote considerano virtù vantarsi della propria libertà di pensare e di agire con assoluta indipendenza. Esse non ascoltano il consiglio di nessuno e non sono responsabili verso nessuno. Mi fu mostrato che Satana si sforza di indurre gli uomini a credere che Dio ordini loro di appartarsi e di seguire la propria via, indipendentemente dai fratelli.

[21] Iddio sta guidando un popolo fuori del mondo sulla base eccelsa della Verità eterna: i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. Egli vuol disciplinare e preparare il suo popolo sì che non vi siano discrepanze nel senso che uno crede una cosa, mentre un altro ha una fede e delle opinioni diametralmente opposte. Mediante la diversità di doni e di norme che Dio ha messo nella chiesa, tutti perverranno all'unità della fede. Se uno mantiene le proprie vedute particolari

intorno alle verità bibliche, senza tener conto dell'opinione dei confratelli e giustifica il suo modo di procedere asserendo che egli ha il diritto di conservare le proprie idee e, inoltre, cerca di imporle agli altri, come si può dire che egli adempie la preghiera del Cristo? E se un altro si leva e poi un altro ancora e ciascuno asserisce di avere il diritto di credere e di esporre quel che gli pare, senza riguardo per la fede dell'intero corpo (leggi chiesa), dove andrà a finire quell'armonia che esisteva fra Cristo ed il Padre suo e che Egli pregava che esistesse fra i suoi confratelli?

Responsabilità individuale ed unità cristiana

Sebbene noi abbiamo un lavoro individuale e quindi una responsabilità individuale nei confronti di Dio, non dobbiamo seguire il nostro giudizio indipendente, senza riguardo per le opinioni e i sentimenti dei nostri confratelli, poiché questo modo di procedere provocherebbe il disordine nella chiesa. È dovere dei ministri (della chiesa) rispettare il parere dei propri confratelli; però le loro reciproche relazioni, come pure le dottrine che insegnano, dovrebbero essere confrontate con la legge e la testimonianza; allora, se i cuori sono disposti a lasciarsi istruire, non vi sarà nessuna divisione fra noi. Alcuni sono inclini al disordine e si allontanano dalle grandi pietre miliari della fede; Dio, però, esorta i suoi ministri ad essere uniti nella dottrina e nello spirito.

È necessario che la nostra unità sia oggi di natura tale da sopportare la prova... Noi abbiamo molte cose da imparare e molte, molte altre da disimparare. Solo Dio ed il cielo sono infallibili. Coloro che credono di non dover mai abbandonare un'opinione preferita, di non dover avere mai l'occasione di cambiare di opinione, saranno disillusi. Finché ci terremo attaccati alle nostre idee ed alle nostre opinioni con persistente tenacia, non raggiungeremo quella unità per la quale Cristo pregava.

Quando un confratello riceve nuova luce sulle Scritture, dovrebbe spiegare francamente la sua posizione ed ogni ministro dovrebbe investigare le Scritture con spirito di candore, per vedere se i punti presentati sono convalidati dalla Parola ispirata. "Il servitore del Signore non deve contendere, ma dev'essere mite verso tutti, atto ad insegnare, paziente, correggendo con dolcezza quelli che con-

traddicono, se mai avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la Verità” (2Timoteo 2:24, 25).

Quello che Dio ha operato

Esaminando la nostra storia passata, dato che ho avanzato passo passo fino al nostro stato attuale, io posso dire: “Sia lodato Iddio!”. Quando vedo quello che Dio ha operato, mi sento piena di stupore e di fiducia in Cristo, il Condottiero. Noi non abbiamo nulla da temere per l’avvenire, se non che possiamo dimenticare la via per la quale il Signore ci ha condotti.

[23] Poiché ci stiamo occupando delle potenti verità della Parola di Dio, noi ora siamo un popolo forte, se riponiamo la nostra fiducia nel Signore; inoltre abbiamo tutti i motivi per essere riconoscenti. Se camminiamo nella luce che risplende su noi dagli oracoli viventi di Dio, abbiamo anche delle grandi responsabilità, corrispondenti all’immensa luce che il Signore ci ha data. Abbiamo molti doveri da compiere perché siamo stati fatti depositari della sacra Verità che deve essere comunicata al mondo in tutta la sua bellezza ed in tutta la sua gloria. Noi siamo debitori a Dio di tutti i vantaggi da Lui affidatici perché li adoperiamo per abbellire la verità mediante la santità del carattere e per rivolgere dei messaggi di avvertimento, di conforto, di speranza e di amore a quanti tuttora si trovano nelle tenebre dell’errore e del peccato.

Sia ringraziato Iddio per quello che è stato già fatto nel fornire la nostra gioventù di facilitazioni nel campo dell’educazione religiosa ed intellettuale. Molti sono stati messi in grado di avere una parte attiva nei vari rami dell’Opera, e non solo in America, ma anche in campi stranieri. La stampa ha fornito pubblicazioni che hanno diffuso ai quattro venti la conoscenza della verità. Tutti i doni che, come rivoletti, hanno contribuito ad accrescere il fiume della beneficenza, debbono essere riconosciuti come motivo di ringraziamento al Signore.

Abbiamo oggi un esercito di giovani che possono fare molto se debitamente guidati ed incoraggiati. Noi vogliamo che i nostri figli credano nella Verità e siano benedetti da Dio; vogliamo che essi, mediante delle direttive ben organizzate, facciano la loro parte nell’aiutare altri giovani. Che tutti siano addestrati in modo da

poter degnamente e giustamente rappresentare la Verità, dando le ragioni della speranza che è in loro ed onorando Iddio in ogni ramo dell'Opera per la quale sono qualificati...

Come i discepoli di Cristo, noi abbiamo il dovere di diffondere la luce di cui sappiamo che il mondo è privo. Che i figliuoli di Dio “siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi, in modo da farsi un tesoro ben fondato per l'avvenire, affin di conseguire la vera vita” (1Timoteo 6:18, 19) *Testimonies to Ministers, 24-32.*

[24]

La chiesa del rimanente non è Babilonia

Capitolo 4: L'accusatore e la sua opera

Mi ha molto addolorata la lettura dell'opuscolo che il fratello Stanton e i suoi colleghi hanno pubblicato. Senza il mio consenso hanno preso degli estratti delle "Testimonianze" e li hanno inseriti nei loro trattati per dare la impressione che i miei scritti approvino la posizione che hanno presa. Essi hanno fatto una cosa che non è giusta; prendendosi delle libertà ingiustificate, presentano delle teorie che ingannano e demoliscono. Molti altri hanno agito nello stesso modo nel passato, facendo credere che le "Testimonianze" sostenevano delle posizioni false e ingiustificabili.

[25] Mi è stato mostrato che le idee presentate dal fratello Stanton e dai suoi amici non sono sane, ma fanno parte della categoria degli "Ecco qui, ecco là", che devono distinguere i giorni nei quali viviamo. Per dare un esempio della maniera con la quale il fratello Stanton ha redatto il suo opuscolo, citerò questo fatto. Io avevo scritto una lettera personale ad uno dei nostri predicatori. Questo fratello ne inviò una copia al fratello Stanton pensando di fargli del bene; ma, invece di considerare questa comunicazione come intima e destinata ad aiutarlo, quest'ultimo, per sostenere i suoi punti di vista, ne ha stampata una parte nel suo opuscolo come "Testimonianza inedita". È onorevole agire così? Non vi era niente in quella Testimonianza che fosse a favore del fratello Stanton, ma egli la torceva, come altri torcono le Scritture, per la sua perdizione e per quella dei suoi lettori. Dio giudicherà le persone che si prendono delle libertà illecite e usano dei mezzi disonesti per dare valore a ciò che considerano come verità. Facendo uso pubblico di una lettera personale che gli era stata comunicata in vista di fargli del bene, il fratello Stanton si è reso colpevole di abuso di fiducia. Gli autori dell'opuscolo "Il grande grido e la caduta di tutte le chiese", mostrano che lo Spirito Santo non opera in essi. "Voi li riconoscerete dai loro frutti".

Coloro che ricevono l'opuscolo che sostiene queste false teorie avranno l'impressione che io le approvi e che mi aggiunga a questi operai per proclamare ciò ch'essi amano chiamare delle "luci

nuove". Ammetto che vi sono nel loro messaggio alcuni elementi di verità, ma la verità vi è male applicata e unita con l'errore. Al fratello che ha inviato a questi uomini una copia della lettera che gli avevo scritto, non ho il minimo rimprovero da rivolgere, e nessuno dovrebbe permettersi di biasimarlo su questo punto. Se lo censurassi per non aver agito che per dei motivi eccellenti, incorrerei nel dispiacere di Dio. Se il fratello al quale egli ha voluto andare incontro ha abusato della sua fiducia, egli non ne è responsabile.

Ai discepoli

Nelle "Testimonianze" vi sono delle cose che non sono state scritte per il gran pubblico, ma per i figli di Dio. Non è opportuno divulgare gli avvertimenti, le istruzioni, le censure o i consigli di questo genere. Il Redentore del mondo, l'Inviato da Dio, il più grande Educatore che mai sia esistito, riserbava ai suoi discepoli alcune istruzioni. Oltre agli insegnamenti per la folla che lo seguiva, ne aveva altri esclusivamente per i suoi discepoli, e che il gran pubblico non era capace né di apprezzare, né di comprendere. Egli inviò i discepoli a predicare l'Evangelo. Rientrati dal loro primo viaggio missionario, dopo che Gli ebbero raccontato le loro esperienze, Egli disse loro: "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un poco". Lontani dalla folla Gesù comunicò loro le istruzioni, i consigli, gli avvertimenti e le correzioni che stimava necessari. Gli insegnamenti che Egli dava loro nell'intimità non erano destinati al pubblico, ma soltanto ai suoi discepoli. [26]

Parecchie volte, quando Gesù aveva operato delle guarigioni, raccomandava ai miracolati di non parlare a nessuno. Essi dovevano seguire il consiglio e dirsi che non era senza delle buone ragioni che il Signore aveva ordinato loro il silenzio. Senza alcun pretesto non dovevano permettersi di misconoscere le sue raccomandazioni. Avrebbe dovuto bastare loro sapere che il Maestro desiderava che essi conservassero le impressioni e si sottomettessero alla sua volontà. Il Signore sapeva che guarendo gli ammalati, operando dei miracoli per rendere la vista ai ciechi, purificando e nettando i lebbrosi, Egli esponeva la sua vita. Infatti, decisi a non riconoscere le prove della divinità della sua missione, i sacerdoti e i magistrati ne prendevano occasione per accusarlo dando a tali prove una

interpretazione errata, e presentandole sotto una falsa luce. È vero che Egli fece parecchi miracoli in pubblico, ma in certe occasioni raccomandava alle persone guarite di non dirlo a nessuno. Quando il pregiudizio insieme con l'invidia e la gelosia ebbero libero corso e il suo cammino fu ostacolato, Gesù evitò le città per ricercare coloro che erano disposti ad accettarlo e che avrebbero apprezzato la sua verità.

[27] Il Signor Gesù giudicò opportuno fare conoscere ai discepoli molte cose che non insegnava alla folla. Egli indicava loro le ragioni per le quali gli scribi, i farisei e i sacerdoti Lo odiavano, e annunciò loro il suo tradimento, le sue sofferenze e la sua morte, ma non rivelò così chiaramente queste cose al mondo. Egli dette ai discepoli degli avvertimenti, fece loro conoscere a cosa avrebbero condotto tutti i complotti orditi contro di Lui e infine tutto quello che essi potevano aspettarsi. Dette loro delle istruzioni precise ch'essi non compresero appieno che dopo la sua morte, la sua resurrezione e la sua ascensione. Quando lo Spirito Santo scese, esso ricordò loro quello che il Maestro aveva detto.

Un abuso di fiducia

Era un abuso di fiducia che poteva far conoscere al pubblico quello che Gesù aveva detto in disparte; fare pubblico quello che Gesù aveva detto in particolare; fare ciò significava nuocere alla causa della verità e coprirla di obbrobrio. Il Signore ha dato al suo popolo dei messaggi opportuni: avvertimenti, censure, consigli e istruzioni: ma non è legittimo separare questi messaggi dalle circostanze nelle quali sono stati dati a farne degli argomenti per un messaggio errato.

[28] L'opuscolo pubblicato dal fratello Stanton e dai suoi amici accusa la chiesa di essere Babilonia, e raccomanda di separarsene. E quell'opera non è né giusta né onorevole. Redigendo quel lavoro essi si sono serviti del mio nome per appoggiare quello che io disapprovo e denuncio. Le persone che leggeranno quell'opuscolo mi considereranno responsabile degli errori che esso contiene, mentre essi sono in contrasto con gli insegnamenti dei miei scritti e con la luce che mi è stata data. Io non esito a dire che le persone che incoraggiano una tale opera si allontanano completamente dalla verità.

Un falso messaggio

Da diversi anni insegno che quando sorgono delle persone che dicono di avere delle grandi luci e che cercano di demolire quello che il Signore ha edificato per mezzo dei suoi strumenti umani, tali persone si fuorviano completamente e non lavorano con Cristo. Coloro che affermano che le Chiese Avventiste del Settimo Giorno sono Babilonia o fanno parte di Babilonia, farebbero bene a tacere. Che essi riflettano bene e considerino qual è il messaggio che deve essere predicato ai nostri giorni. Invece di collaborare con gli strumenti divini per preparare un popolo capace di sussistere nel giorno del Signore, essi si sono schierati dalla parte dell'accusatore dei fratelli, colui che li accusa giorno e notte davanti a Dio. Degli agenti di Satana che ricevono la loro ispirazione dal basso, hanno spinto degli uomini a creare delle alleanze malefiche per inquietare e turbare le anime e per gettare il popolo di Dio in una grande distretta. Il mondo intero avrà un grande odio per gli Avventisti del Settimo Giorno perché essi non vogliono rendere omaggio al papato, rispettando la domenica, istituita da quella potenza anticristiana. Il piano di Satana è di estirparli dalla faccia della terra, al fine di stabilire sul mondo una supremazia incontestata.

Le accuse di Satana

L'opera di Satana, accusatore del popolo di Dio, fu presentata al profeta. Ecco questo quadro. "E mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava in pie davanti all'angelo dell'Eterno, e Satana che gli stava alla destra per accusarlo". Gesù è il nostro Sommo Sacerdote che siede nei cieli. Cosa fa Egli? Egli intercede per coloro che credono in Lui. Mediante la sua giustizia che viene loro imputata, essi vengono accettati da Dio, nella misura in cui sono stati fedeli ed hanno osservato i suoi comandamenti. Satana, pieno di odio, manifesta verso di essi lo spirito che ha manifestato verso Cristo ai giorni della sua vita terrena. Quando Gesù fu condotto davanti a Pilato, il procuratore romano voleva liberarlo, e si augurava che il popolo risparmiasse il supplizio. Presentando al popolo Gesù e il criminale Barabba, disse loro: "Qual dei due volete che vi liberi? E quelli dissero: Barabba. E Pilato a loro: Che farò dunque di Gesù

[29]

detto Cristo? Tutti risposero: Sia crocifisso” (**Matteo 27:21-23**).

Era Satana che aveva ispirato al popolo questo odio, e che, quando si chiese a quest’ultimo cosa preferiva, Gesù o l’assassino, gli fece scegliere l’assassino. Ingannato dai capi il popolo preferì al Salvatore un ladro e un brigante. Non dimentichiamo che noi siamo ancora in un mondo che ha rigettato e crocifisso il Figlio di Dio, e sul quale pesa ancora la responsabilità di avere preferito il ladrone Barabba all’Agnello di Dio senza difetto e senza macchia. A meno che noi non ci pentiamo personalmente della trasgressione della legge, e non abbiamo fede nel nostro Signore Gesù Cristo, che il mondo ha rigettato, subiremo la condanna che cadrà su coloro che hanno scelto Barabba al posto del Salvatore. Il mondo intero è oggi incolpato di aver deliberatamente rigettato e messo a morte il Figlio di Dio. La Parola dichiara che i Giudei e i pagani, i re e i governatori, i ministri, i sacerdoti e il popolo, tutte le classi e tutte le sette che manifestano lo stesso spirito di invidia, di odio, di pregiudizio e di incredulità manifestato da coloro che hanno chiesto la morte del Figlio di Dio, farebbero esattamente, se ne avessero l’occasione, quello che i Giudei hanno fatto. Essi hanno lo stesso spirito di coloro che hanno domandato la morte del Figlio di Dio.

[30] Nella scena rappresentante l’opera di Cristo in nostro favore e l’accusa formale che Satana rivolge a noi, Giosuè rappresenta il Sommo Sacerdote che intercede per gli osservatori dei comandamenti di Dio. Nello stesso tempo Satana dipinge i figli di Dio come dei grandi peccatori, presenta al Signore tutti i falli che egli li ha indotti a commettere, e ne conclude che a motivo delle loro trasgressioni essi devono essergli dati perché li distrugga. Egli pretende che non devono essere protetti contro i suoi agenti. Egli è furioso di non poter legare i figli di Dio in uno stesso fascio col mondo perché eseguano la sua volontà. Re, capi e governatori hanno preso il marchio dell’anticristo e sono rappresentati dal dragone che va a fare la guerra ai santi, a coloro che osservano i comandamenti di Dio ed hanno la fede di Gesù. Nella loro inimicizia contro il popolo di Dio, essi si mostrano colpevoli di aver scelto Barabba al posto di Cristo.

Il mondo chiamato a rendere conto

Dio è in disaccordo con gli abitanti della terra. Quando avrà luogo il giudizio e i libri saranno aperti, egli regolerà un conto terribile che farebbe tremare di terrore il mondo, se esso non fosse accecato dalle insinuazioni di Satana. Dio domanderà conto al mondo della morte del suo Figlio unico crocifisso di nuovo e coperto di obbrobrio dalle persecuzioni contro il suo popolo. Il mondo ha rigettato il Cristo nella persona dei suoi santi; esso ha rigettato i messaggi dei suoi profeti, apostoli e messaggeri. Esso ha rigettato i collaboratori di Cristo e dovrà renderne conto.

L'accusatore censurato

Satana è il capo di tutti gli accusatori dei fratelli. Ma cosa gli risponde il Signore quando egli presenta i peccati del popolo di Dio? “Ti sgridi l’Eterno, o Satana! ti sgridi l’Eterno che ha scelta Gerusalemme! Non è questi un tizzone strappato dal fuoco? Or Giosuè era vestito di vestiti sudici, e stava in pie davanti all’angelo” [31] (*Zaccaria 3:2, 3*). Satana aveva rappresentato i fedeli servitori di Dio come ricoperti delle sozzure del peccato. Egli poteva ricordare nei particolari i peccati di cui si erano resi colpevoli. Non era stato lui a mettere in moto tutto il suo esercito per farli cadere? Ma essi si erano pentiti ed avevano accettato la giustizia di Cristo. Essi si presentavano davanti a Dio rivestiti di questa giustizia. “E l’angelo prese a dire a quelli che gli stavano davanti: ‘Levategli di dosso i vestiti sudici!’ Poi disse a Giosuè: ‘Guarda io ti ho tolto di dosso la tua iniquità, e t’ho vestito di abiti magnifici’” (*Zaccaria 3:4, 5*). Tutti i loro peccati erano perdonati ed essi si tenevano davanti a Dio come suoi eletti e fedeli, innocenti e perfetti come se non avessero mai peccato.

Parole di incoraggiamento

“Gli sia messa in capo una tiara pura!” E quelli (gli angeli) gli posero in capo una tiara pura, e gli misero delle vesti; e l’Angelo dell’Eterno era quivi presente. E l’Angelo dell’Eterno fece a Giosuè questo solenne ammonimento: “Così parla l’Eterno degli eserciti: Se tu cammini nelle mie vie, e osservi quello che t’ho comandato,

anche tu governerai la mia casa e custodirai i miei cortili, e io ti darò libero accesso fra quelli che stanno qui davanti a me” (**Zaccaria 3:6-8**). Io vorrei che tutti coloro che profossano di credere alla verità presente pesassero seriamente il pensiero di questo capitolo. Per quanto debole e inerme sia il popolo di Dio, coloro che si separano dall’infedeltà di questa generazione perversa per tornare a Dio, che rivendicano i diritti della sua santa legge, e riparano la breccia che vi è stata fatta per istigazione di Satana, saranno considerati fra i

[32] figli di Dio e appariranno senza macchia davanti a lui mediante la giustizia di Cristo. La verità non sarà sempre trascinata nella polvere dagli uomini. Essa sarà resa magnifica ed illustre; si leverà ancora e

[33] brillerà del suo splendore naturale; sussisterà nei secoli dei secoli.

Capitolo 5: La chiesa non è Babilonia

Dio ha sulla terra un popolo al quale il cielo intero si interessa, e che è l'oggetto della sua più tenera sollecitudine. Che tutti coloro che leggono queste parole vi facciano attenzione; perché è nel nome di Gesù che vorrei metterle sul cuore di ognuno. Quando un uomo si leva, sia in mezzo a noi, sia al di fuori delle nostre file, e dichiara che il popolo di Dio fa parte di Babilonia, e che il grande grido chiama i fedeli ad uscirne, voi potete aver la certezza che non porta il messaggio della verità. Non ricevetelo e non augurategli buon successo, perché Dio non ha parlato con lui. Egli è corso prima di essere stato mandato. Il messaggio dell'opuscolo intitolato: "Il grande grido" è un messaggio di smarrimento. Verranno alcuni che pretenderanno di essere stati mandati da Dio, ma questa pretenzione sarà falsa, perché essi non sono pieni di luce, ma di tenebre. Vi saranno dei messaggi di accusa contro il popolo di Dio, simili all'opera di Satana quando egli accusa i figli di Dio e questi messaggi risuoneranno nel momento stesso in cui il Signore dirà alla sua chiesa: "Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria dell'Eterno s'è levata su te! Poiché, ecco, le tenebre coprono la terra, e una fitta oscurità avvolge i popoli; ma su te si leva l'Eterno, e la sua gloria appare su te" (**Isaia 60:1, 2**).

Un'opera di seduzione

Si vedrà che le persone che portano un falso messaggio non hanno un sentimento molto vivo dell'onore e della integrità. Esse inganneranno gli altri; mescoleranno ai loro errori le "Testimonianze" della sorella White, e si serviranno del suo nome per dare del prestigio alla loro teoria. Esse scelgono nelle "Testimonianze" i passi che credono di poter torcere per appoggiare le loro vedute e li mescolano all'errore per dargli del valore e farlo accettare. Esse falsano e travisano delle testimonianze che Dio ha dato alla sua chiesa per avvertire, esortare, riprendere, consigliare e incoraggiare coloro

[34]

che costituiscono il residuo. Quelli che ricevono le “Testimonianze” come messaggi di Dio saranno sostenuti e incoraggiati, ma coloro che non le prendono che a frammenti, soltanto per appoggiare le loro teorie, le loro nozioni particolari, o per giustificare i loro errori, non ritireranno alcun bene da questi insegnamenti. La pretesa che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno è Babilonia si accorda con quella di Satana, l'accusatore dei fratelli, che li accusa giorno e notte davanti a Dio. A motivo di questo abuso delle “Testimonianze”, delle anime sono turbate, non vedendo alcuna relazione fra le “Testimonianze” e le idee di quelli che sono nell'errore; poiché nelle intenzioni di Dio, le “Testimonianze” non dovevano mai essere usate che al servizio della verità.

I partigiani dell'errore diranno: “Così ha detto lo Eterno”, “quando l'Eterno non ha parlato”. Essi rendono testimonianza all'errore e non alla verità. Se coloro che hanno proclamato che la chiesa è Babilonia avessero usato il denaro speso a pubblicare e a diffondere i loro errori per edificare invece di demolire, avrebbero dimostrato di essere il popolo che Dio conduce. Una grande opera deve essere fatta nel mondo, particolarmente nei paesi stranieri. Bisogna erigere delle scuole per la gioventù perché i giovani, i fanciulli e anche le persone anziane siano istruiti il più rapidamente possibile per entrare nei campi missionari. Non occorrono soltanto dei predicatori per i campi missionari, ma anche degli abili operai di tutti i generi. Da tutte le parti del mondo giunge il grido del Macedone: “Passa da noi e soccorrici”. La responsabilità che ci incombe di annunziare l'Evangelo ad ogni creatura esige molti uomini e parecchi denari. Satana è all'opera con tutti i mezzi per raccogliere i fondi per impedire agli uomini di svolgere il lavoro al quale Dio li chiama. Il denaro che dovrebbe essere consacrato alla buona opera di costruire delle cappelle, di fondare delle scuole, di preparare degli operai per le missioni, e di formare dei giovani e delle ragazze che lavoreranno pazientemente, intelligentemente e con perseveranza per preparare il mondo a sussistere nel gran giorno di Dio, è distolto dal suo scopo utile e benefico e diviene una sorgente di peccato e di maledizione.

Il gran giorno di Dio viene, esso si affretta molto, la grande opera che resta da fare si compirà rapidamente. È in questo momento che si trovano fra i credenti delle persone che, nonostante professino di credere alla verità presente, non sanno impiegare i fondi che

sono loro confidati. A motivo della mancanza di umiltà di cuore, esse non vedono la grandezza dell'opera da compiere. Tutti coloro che imparano da Gesù saranno operai con Dio. Ma coloro che non cercano che di pubblicare i loro errori, che sciupano il loro tempo e il loro denaro per un'opera fatale, aumentano i fardelli degli operai fedeli, che, invece di consacrare il loro tempo alla proclamazione della verità, devono combattere coloro che proclamano l'impostura dicendosi portatori di un messaggio celeste.

Se gli uomini che si sono dedicati a questa attività avessero compreso la necessità di lavorare per l'esaudimento della preghiera che il Signore fece salire al Padre poco prima della crocifissione - che noi fossimo uno come il Padre e il Figlio sono uno - non sciuperebbero così i fondi che sono stati loro confidati e che sono necessari per l'avanzamento della causa della verità. Essi non sciuperebbero il loro tempo e i loro talenti per diffondere lo errore, obbligando così degli operai fedeli a consacrare tempo ed energie a confutarli. Una tale opera non è ispirata dall'alto, ma dal basso.

[36]

“Ecco, voi tutti che accendete un fuoco, che vi cingete di tizzoni, andatevene nelle fiamme del vostro fuoco, e fra i tizzoni che avete accesi! Questo avrete dalla mia mano; voi giacerete nel dolore”. “Chi è tra voi che tema l'Eterno, che ascolti la voce del servo di lui? Benché cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome dell'Eterno, e si appoggi sul suo Dio!” (Isaia 50:10, 11).

Una chiesa vivente

Il messaggio di coloro che proclamano che la chiesa è Babilonia ha dato l'impressione che Dio non ha una chiesa sulla terra. Dio non ha una chiesa vivente? Egli ha certamente una chiesa, ma è la chiesa militante, e non la chiesa trionfante. Noi siamo addolorati nel notare che ci sono dei membri imperfetti, che la zizzania è mescolata col buon grano. Gesù ha detto: “Il regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato buona semente nel suo campo. Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò delle zizzanie in mezzo al grano e se ne andò... E i servitori del padrone di casa vennero a dirgli: Signore, non hai tu seminato buona semente nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? Ed egli disse loro: Un nemico ha fatto questo. E i servitori gli dissero: Vuoi tu

che l'andiamo a cogliere? Ma egli rispose: No, che talora, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura, io dirò ai mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio” (Matteo 13:24-30).

[37] Nella parabola della zizzania e del buon grano, vediamo la ragione per la quale la zizzania non viene strappata: è perché anche il grano non venga sradicato nello stesso tempo. L'opinione e il giudizio umano possono commettere degli errori gravi. Così per evitare di sradicare una sola pianta di frumento, il Maestro disse: “Lasciate che ambedue crescano assieme fino alla mietitura”; allora gli angeli strapperanno la zizzania che sarà distrutta. Benché nelle nostre chiese si trovino dei membri difettosi e fuorviati come la zizzania fra il buon grano e che professano di accettare la verità, Dio è paziente e misericordioso. Egli avverte e riprende colui che è nell'errore, ma non distrugge quelli che imparano lentamente le sue lezioni. Egli non strappa la zizzania che si trova fra il grano. La zizzania e il buon grano devono crescere insieme fino alla mietitura. Una volta giunto a maturazione sarà facile distinguere il grano dalla zizzania.

La chiesa di Dio sulla terra è imperfetta, ma Dio non la distrugge per questo. Ci sono state e ci sono tuttora delle persone che hanno molto zelo ma poca conoscenza e che vorrebbero purificare la chiesa strappando la zizzania in mezzo al grano. Ma Cristo ci ha detto come bisogna comportarsi verso coloro che sono nell'errore, come anche verso i membri non ancora convertiti. Non bisogna agire con precipitazione ed espellere i membri il cui carattere lascia a desiderare. Vi sarà sempre della zizzania fra il buon grano; ma se non si agisce nella maniera indicata da Dio, si farà più male a strappare la zizzania che ad occuparsi di essa. Da una parte Cristo attira nella chiesa delle persone convertite; dall'altra Satana si sforza di introdurvi degli inconvertiti. Mentre il Signore sparge sulla terra la buona semenza, Satana vi getta della zizzania. Vi sono due forze contrarie che sono continuamente all'opera nella chiesa: una che si sforza di purificare la chiesa, l'altra che cerca di corrompere il popolo di Dio.

Gesù sapeva che Giuda non era convertito. Tuttavia lo accettò

come discepolo, e gli dette gli stessi privilegi e le stesse opportunità [38]
che agli altri. Giuda non aveva scuse per aver seguito la via che
aveva scelto. Egli sarebbe potuto diventare un osservatore della
Parola come Pietro, Giacomo, Giovanni e gli altri discepoli. Gesù
dette degli insegnamenti preziosi, affinché coloro che li ricevevano
avessero l'occasione di convertirsi e di sbarazzarsi dei difetti che
sciupavano il loro carattere. *The Review and Herald*, 29 agosto, 5
settembre 1893 Ristampato in *Testimonies to Ministers*, 41-47. [39]

Capitolo 6: La chiesa militante

Alcune persone credono che una volta entrate nella chiesa il loro ideale sarà conseguito; che esse non saranno più in relazione che con esseri puri e perfetti. Pieni di zelo per la fede, quando notano dei difetti nei loro fratelli e nelle loro sorelle gridano: “Noi abbiamo lasciato il mondo per separarci dal male, e lo ritroviamo qui!” Allora, come i servitori della parabola, esse chiedono: “Come mai, dunque, c’è della zizzania?” La loro sorpresa non è giustificata, perché non è il Signore che ha promesso che la chiesa sarà senza difetto. Tutto il nostro zelo non riuscirà a rendere la chiesa militante perfetta come la chiesa trionfante. Il Signore ci proibisce di agire con precipitazione verso persone che noi crediamo nell’errore. Non bisogna scomunicare e denunciare coloro il cui carattere lascia a desiderare.

L’uomo limitato è soggetto a sbagliare nel giudicare i caratteri; così Dio non ha affidato questa opera di giudizio a degli esseri incapaci di poterla compiere. Non sta a noi il dire ove si trova la zizzania e ove si trova il buon grano. L’epoca della messe svelerà chiaramente il carattere delle due classi di persone rappresentate dalla zizzania e dal buon grano. La scelta è affidata agli angeli di Dio e non agli uomini

[40] Le false dottrine sono uno dei mezzi per i quali Satana opera nella chiesa per trarre a sé coloro il cui cuore non è convertito. Certi uomini non ricercano l’unità della fede e della dottrina mediante l’obbedienza alle parole di Gesù. Essi non si sforzano di giungere all’unità di mente per la quale Gesù pregava, unità che darebbe valore alla testimonianza dei discepoli di Cristo e convincerebbe il mondo che Dio ha mandato il suo Figlio “affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna”. Se l’unità che Gesù domandava esistesse in seno al popolo di Dio, esso diffonderebbe una luce fulgida in mezzo alle tenebre morali del mondo.

Satana ha il permesso di tentare

Invece dell'unità che dovrebbe distinguere i credenti, si osserva la divisione, perché si è data a Satana l'occasione di insinuarsi nel seno del gregge. Mediante le astuzie e le seduzioni egli trascina coloro che non imparano da Gesù la dolcezza e l'umiltà. Egli fa prendere loro una direzione diversa da quella della chiesa, per distruggere, se possibile, l'unità. Degli uomini portatori di dottrine perniciose cercano di trascinarsi dietro dei discepoli. Essi pretendono di aver ricevuto delle grandi luci; ma come si comportano essi sotto tale influsso? Seguono l'esempio dei due discepoli sulla strada di Emmaus che, una volta in possesso della luce, si affrettarono a farla conoscere a coloro che Gesù aveva condotti e conduceva ancora, per dire loro che avevano visto Gesù ed avevano parlato con lui?

Gli uomini che pretendono di aver ricevuto delle luci circa la chiesa, hanno agito in questa maniera? Si sono essi recati da coloro che Dio ha eletti per dimostrare loro che le loro luci li renderebbero più atti per preparare un popolo capace di sussistere nel grande giorno di Dio? Hanno essi chiesto i consigli di coloro che hanno annunziato e che annunziano ancora la verità, e che danno al mondo l'ultimo messaggio di avvertimento? Si sono essi consigliati con coloro che hanno una conoscenza profonda delle cose di Dio? Perché questi uomini che erano tanto pieni di zelo per la Causa non si sono presentati alla Conferenza Generale tenuta a Battle Creek, come gli uomini pii erano a Gerusalemme nel giorno dell'effusione dello Spirito Santo? Mentre il Signore versava il suo Spirito sul suo popolo, nel gran centro dell'opera, ricevettero questi uomini l'unzione divina? Quando l'azione profonda dello Spirito Santo si faceva sentire fra il popolo, quando le anime si convertivano e i cuori induriti si aprivano, vi erano degli uomini che ascoltavano i suggerimenti di Satana e che, ispirati da uno zelo che proveniva dal basso, si preparavano a proclamare che coloro che avevano ricevuto lo Spirito Santo, e che riceveranno la pioggia della ultima stagione e la luce che deve illuminare tutta la terra, erano Babilonia. È il Signore che aveva confidato loro un tale messaggio? No! perché non era un messaggio di verità.

[41]

La chiesa, luce del mondo

Esistono attualmente nella chiesa delle gravi imperfezioni e ve ne saranno sino alla fine del mondo. Ma questa chiesa degli ultimi giorni sarà la luce di un mondo contaminato e demoralizzato dal peccato. La chiesa, benché debole, imperfetta, bisognosa del rimprovero divino, è l'unico oggetto della sollecitudine di Gesù. Il mondo è una grande officina, in cui per mezzo dei suoi agenti divini ed umani, Gesù lavora nei cuori degli uomini con la sua grazia e la sua misericordia. Gli angeli sono stupiti nel vedere le trasformazioni di carattere che avvengono fra coloro che si danno al Signore, ed esprimono la loro gioia mediante canti ineffabili di lode a Dio ed all'Agnello. Essi vedono degli esseri, per natura figli dell'ira, convertirsi e diventare degli operai con Cristo per attirare delle anime a Dio. Essi vedono delle persone che erano immerse nella notte del peccato divenire delle luci in mezzo alle tenebre morali di questa generazione malvagia e perversa. Essi li vedono prepararsi, mediante una esperienza cristiana, a soffrire col Signore, e a partecipare alla sua gloria nei luoghi celesti.

[42]

Dio ha sulla terra un popolo che esalta la sua legge calpestata dagli uomini e che presenta l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. La chiesa è depositarla delle fortune e delle ricchezze della grazia di Cristo, ed è per suo mezzo che sarà pienamente manifestato l'amore di Dio per un mondo che sarà illuminato dalla sua gloria. La preghiera di Gesù, che la chiesa sia una come Egli è uno col Padre, sarà esaudita. La ricca eredità dello Spirito Santo gli sarà data abbondantemente, grazie al quale il popolo di Dio sarà nel mondo il testimone della potenza di Dio per la salvezza degli uomini.

Un'opera di distruzione

Sulla terra non vi è ora che una sola chiesa sulla breccia, intenta a rialzare le antiche rovine e a riparare la siepe. Chiunque attira su di essa l'attenzione del mondo per denunciarla e trattarla da Babilonia, lavora insieme con l'accusatore dei suoi fratelli. Può accadere che sorgano fra noi degli uomini dai discorsi perversi, che esprimano gli stessi sentimenti che Satana diffondeva nel mondo verso coloro

che osservano i comandamenti di Dio ed hanno la fede di Gesù. Per soddisfare il vostro zelo non vi è abbastanza da fare per presentare la verità a coloro che sono nelle tenebre dell'errore? Voi, economi provvisti di fondi e di talenti, diffondendo l'errore sciupate i beni del Maestro. Il mondo intero è pieno di odio contro coloro che onorano la legge di Dio. La chiesa di Jehova non ha davanti a sé una lotta comune da sostenere. "Poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti" (Efesini 6:12). Coloro che comprendono il significato di questa lotta non si volgeranno contro la chiesa militante, ma lotteranno insieme col popolo di Dio con tutte le loro forze contro le potenze coalizzate del male. [43]

Coloro che si levano per proclamare un messaggio sotto la loro responsabilità individuale; coloro che, dicendosi illuminati e condotti da Dio, si dedicano a distruggere un'opera che Egli ha edificato in diversi anni, non fanno la sua volontà. Bisogna che si sappia che questi uomini sono dalla parte del grande seduttore. Non credete loro. Essi si uniscono ai nemici di Dio e della verità. Essi si fanno beffe del ministero chiamandolo una organizzazione sacerdotale. Allontanatevi da queste persone; qualunque sia lo uso che esse fanno delle "Testimonianze" per ripararsi dietro ad esse, non abbiate nulla in comune col loro messaggio. Non li ricevete perché la loro opera non è da Dio. La conseguenza del loro lavoro sarà l'incredulità verso le "Testimonianze" e nella misura del possibile demoliranno l'opera alla quale mi sono dedicata da diversi anni.

Quasi tutta la mia vita è stata consacrata a quest'opera, ma spesso il mio compito è stato reso più pesante da degli uomini che proclamavano un messaggio non proveniente da Dio. Questi operai infedeli scelgono un certo numero di passi delle "Testimonianze" che hanno avuto cura di incorniciare di errori per far accettare più facilmente le loro false idee. Quando è provato che la loro tesi è un tessuto di errori, le "Testimonianze" che essi citano per appoggiarla partecipano alla stessa condanna, e le persone del mondo, che non sanno che le "Testimonianze" citate sono degli estratti di lettere private, pubblicate senza il consenso dell'autore, presentano questi estratti per provare che la mia opera non è da Dio, che non è secondo la verità e che è il frutto dell'errore. Quelli che gettano così il

[44] discredito sulla causa di Dio dovranno renderne conto a Lui.

Capitolo 7: Un ministero designato da Dio

Dio ha una chiesa che possiede un ministero divinamente istituito. “Ed è Lui che ha dato gli uni come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siamo arrivati all’unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d’uomini fatti, all’altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l’astuzia loro nelle arti seduttrici dell’errore; ma che, seguendo verità in carità, noi cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo” (Efesini 4:11-15).

Il Signore ha degli strumenti da lui scelti ed una chiesa sopravvissuta alla persecuzione e che ha attraversato la lotta e le tenebre. Gesù ama la sua chiesa e si è dato per essa. Egli la sosterrà, la purificherà, la nobiliterà e l’esalterà affinché resti ferma in mezzo a tutte le influenze corrottrici del mondo. Dio ha designato degli uomini per vegliare con cura gelosa, con vigilanza e perseveranza, perché la chiesa non cada nei tranelli di Satana, ma resista e faccia conoscere la gloria di Dio a tutta la famiglia umana. Vi sarà sempre una lotta accanita fra la chiesa di Dio e il mondo. Le menti con le menti e i principi coi principi si affronteranno come la verità con l’errore; ma nella crisi che giungerà al suo apogeo, degli uomini di esperienza saranno chiamati ad adempiere il compito che Dio avrà loro affidato, ed essi dovranno vegliare sulle anime come se ne avessero a rendere conto.

Coloro che proclamano questo messaggio errato, che accusa la chiesa di essere Babilonia, trascurano il compito che Dio ha dato loro. Essi sono in contrasto con l’organizzazione e con le dichiarazioni chiare e semplici di Malachia, secondo le quali bisogna portare la decima nella casa del Signore. Essi immaginano di essere stati chiamati ad avvertire coloro che Dio ha eletti per lavorare all’avan-

[45]

zamento del suo messaggio di verità. Questi operai non fortificano la causa del regno di Dio, ma si danno ad un'opera simile a quella del nemico di ogni giustizia. Che gli uomini che si oppongono alle vie ed ai mezzi stabiliti da Dio in vista dell'avanzamento del suo regno in questi giorni di pericolo, abbandonino le loro idee antiscritturali sulla natura, l'occupazione e la potenza degli strumenti stabiliti da Dio.

Che tutti comprendano quello che io scrivo. Gli operai con Dio non sono che suoi strumenti. Essi non possiedono in loro stessi alcuna grazia o santità particolare. Soltanto quando cooperano con le forze divine sono felici nella loro attività. Essi non sono che dei vasi di terra nei quali Dio pone la sua verità. Paolo pianta e Apollo adacqua, ma Dio solo può far crescere.

Dio parla per mezzo degli strumenti che ha scelto; che nessun uomo, che nessuna associazione umana insultino lo Spirito di Dio rifiutando di ascoltare i messaggi della sua Parola annunciata dai suoi messaggeri. Coloro che rifiutano di ascoltare il messaggio di Dio rimangono nelle tenebre. Essi si privano della benedizione divina e, mancando di rispetto verso gli strumenti che Egli ha scelto, tolgono al Salvatore la gloria che Gli è dovuta.

Fate attenzione ai falsi dottori

[46] Dio è l'autore della pace e non della confusione. Ma Satana, nemico vigilante, cerca continuamente di seminare la zizzania. Se egli trova delle persone che può arruolare al suo servizio, suggerisce loro delle false teorie, e ispira loro il più grande zelo per sostenere l'errore. La verità non solo converte, ma purifica colui che la riceve. Gesù ci ha messo in guardia contro i falsi dottori. Fin dagli inizi della nostra opera si sono visti sorgere ogni tanto degli uomini che proclamavano delle novità straordinarie. Ma se coloro che pretendono di credere alla verità si consigliassero con le persone di esperienza, se andassero alla Parola di Dio con spirito di sottomissione e di umiltà, se esaminassero le loro teorie alla luce della verità e con lo aiuto dei fratelli che si sono approfonditi nelle Scritture, se nello stesso tempo andassero a Dio per chiederGli: È questa la via nella quale tu vuoi ch'io cammini oppure è un sentiero traverso nel quale Satana cerca

di fuorviarmi? essi riceverebbero la luce e scamperebbero alla rete dell'uccellatore.

Che i nostri fratelli e le nostre sorelle diffidino delle persone che fissano un tempo preciso per il ritorno del Signore o per l'adempiimento di altre promesse. "Non sta a voi di sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riserbato alla sua propria autorità" (**Atti 1:7**). I falsi dottori possono sembrare molto zelanti per la causa di Dio e fare dei sacrifici per far conoscere le loro teorie al mondo ed alla chiesa, ma siccome mescolano l'errore con la verità, il loro messaggio è ingannatore e condurrà le anime in falsi sentieri. Bisogna contrastarli e respingerli non perché sono dei malvagi, ma perché insegnano una impostura e si sforzano di mettere sulla menzogna il suggello della verità.

Quanto è triste vedere degli uomini darsi tanta pena per edificare delle teorie errate, mentre vi sono dei tesori di verità che confermerebbero le anime nella santissima fede! Invece di affermare la verità essi permettono alla loro immaginazione di smarrirsi in teorie nuove e strane, e si mettono in conflitto con coloro di cui Dio si serve per condurre delle anime alla conoscenza della verità. Essi ignorano tutto quello che è stato scritto sull'unità della fede e dell'amore. Essi calpestano così la preghiera di Cristo, considerando l'unità che Egli domandava a Dio come una cosa secondaria. Essi pensano che importa poco che i discepoli siano uno come il Padre e il Figlio sono uno.

[47]

Se il loro zelo li portasse a lavorare come lavorano i loro fratelli che hanno sopportato il peso del calore e del giorno, se fossero perseveranti come loro davanti allo scoraggiamento ed agli ostacoli, potrebbero essere imitati e Dio li gradirebbe. Ma non si può che condannare coloro che si credono chiamati a proclamare delle verità meravigliose e che tuttavia si allontanano dagli strumenti che Dio dirige. È così che fecero Kore, Datan e Abiram, e il loro esempio ci viene ricordato come avvertimento. Non bisogna, seguendo il loro esempio, accusare e condannare coloro ai quali Dio ha affidato la responsabilità della sua opera.

Coloro che hanno accusato gli Avventisti del Settimo Giorno di essere Babilonia, hanno citato le "Testimonianze" per appoggiare la loro tesi, ma perché non hanno citato quello che da anni è lo scopo del mio messaggio: l'unità della chiesa? Perché non hanno citato

le parole dell'angelo: "Serrate le file, serrate le file, serrate le file"? Perché non hanno ripetuto l'esortazione e enunciato il principio secondo il quale "l'unione fa la forza, e la divisione, la debolezza"? Sono i messaggi come quelli di questi uomini che dividono la chiesa e ci coprono di confusione davanti ai nemici della verità, messaggi nei quali si scorge chiaramente l'opera del grande seduttore che vorrebbe impedire alla chiesa di giungere alla perfezione mediante l'unità. Questi pretesi dottori camminano alla luce delle loro scintille, non seguono che il loro giudizio, e ingombrano la verità con false teorie. Essi respingono i consigli dei loro fratelli e non consultano che i loro sentimenti, finché, con grande soddisfazione di Satana, perdono il loro equilibrio mentale.

[48] Io metto in guardia i miei fratelli contro il modo di procedere di Satana sotto qualunque forma egli si presenti. Il grande avversario di Dio e degli uomini esulta nel vedere che riesce a sedurre delle anime e a far impiegare i loro talenti e i loro mezzi ad uno scopo nocivo. I loro fondi avrebbero potuto essere consacrati all'avanzamento della causa della verità, invece sono stati sciupati nella diffusione di idee che non hanno alcun fondamento nella verità.

Un altro esempio

Nel 1845, un uomo che si chiamava Curtis ha fatto un'opera simile nello stato del Massachussets. Nell'esposizione di una falsa dottrina egli ha intercalato degli estratti delle "Testimonianze" che pubblicò nel Day Star, e in fogli volanti. Per anni queste pubblicazioni hanno prodotto dei frutti nefasti e gettato l'obbrobrio sulle "Testimonianze" che, nel loro insegnamento generale, non davan alcun appoggio alla sua opera. Mio marito gli scrisse per chiedergli con quale diritto egli intercalava delle "Testimonianze" nei suoi articoli per appoggiare quello che noi combattiamo, e lo pregò di correggere l'impressione che i suoi scritti avevano prodotto. Egli rifiutò di farlo; affermò che le sue teorie erano giuste, e che le visioni avrebbero dovuto appoggiare il suo modo di vedere, che virtualmente lo facevano, ma che avevo dimenticato di scrivere ciò che avrebbe confermato i suoi sentimenti.

Dalla fondazione dell'opera si è visto continuamente levarsi delle persone che compiono simili manovre, ed io mi son presa la pena

di fare le spese nel confutare le loro falsità. Esse hanno pubblicato le loro teorie e fatto smarrire molte anime. Che Dio preservi le pecore del suo gregge! *The Review and Herald*, 12 settembre 1893
Ristampato in *Testimonies to Ministers*, 52-57.

[49]

Capitolo 8: Dio ha una chiesa

Io supplico coloro che professano di aver fede nella verità di camminare con la mano nella mano dei loro fratelli. Non date al mondo l'occasione di chiamarci degli estremisti, di dire che non siamo uniti, che gli uni insegnano una cosa e gli altri un'altra. Evitate le divisioni. Che ognuno stia in guardia; ripariamo la breccia invece di ingrandirla. Facciamo attenzione a non accusare la sola chiesa che corrisponde alla descrizione del popolo del rimanente, che osserva i comandamenti di Dio ed ha la fede di Gesù, e in questi ultimi giorni esalta la regola di giustizia.

Dio ha un popolo, una chiesa sulla terra, che non è inferiore ad alcuna, ma superiore a tutte per i mezzi di cui dispone per insegnare la verità e rivendicare i diritti della legge di Dio. Dio si è stabilito degli agenti che Egli dirige, degli uomini che hanno portato il peso dell'arsura del giorno, e che cooperano con gli strumenti celesti per fare avanzare l'opera del Signore in questo mondo. Che tutti si uniscano a questi strumenti scelti da Dio e siano trovati fra coloro che hanno "la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù" (*Apocalisse 14:12*).

Ecco la lettera mandata al fratello S.

Napier, Nuova Zelanda, 23 marzo 1893

"Caro fratello S.,

[50] "Le scrivo alcune righe. Non sono d'accordo con la posizione che lei ha preso, perché il Signore mi ha mostrato che è la stessa che prenderanno coloro che sono nell'errore. Paolo ci ha dato a questo proposito un avvertimento: 'Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori e a dottrine di demoni' (*1Timoteo 4:1*). Lei non è il solo che Satana ha ingannato su questo punto. Da quarant'anni si sono levati parecchie volte degli uomini che pretendevano di aver ricevuto un messaggio dal Signore, ma mi permetta di ripeterle quello che io ho detto loro: il messaggio che lei proclama è una astuzia di Satana destinata a gettare della confusione nelle chiese.

“Fratello mio, lei si è certamente fuorviato. Il messaggio del secondo angelo era destinato a Babilonia (alle chiese), per proclamare la sua caduta e invitare i credenti ad uscirne. Questo stesso messaggio sarà proclamato una seconda volta. ‘E dopo queste cose vidi un altro angelo che scendeva dal cielo, il quale aveva gran potestà; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò con voce potente, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni e ricetto d’ogni spirito immondo e ricetto d’ogni uccello immondo e abominevole. Poiché tutte le nazioni han bevuto del vino della ira della sua fornicazione, e i re della terra han fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la sua sfrenata lussuria. Poi udii un’altra voce dal cielo che diceva: Uscite da essa, o popol mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non abbiate parte delle sue piaghe; poiché i suoi peccati si sono accumulati sino al cielo e Dio si è ricordato delle iniquità di lei’ (*Apocalisse 18:1-5*).

“Fratello mio, se lei insegna che la Chiesa Avventista del Settimo Giorno è Babilonia, si sbaglia. Mai Dio le ha dato un simile messaggio. Satana si servirà di tutti gli spiriti che egli potrà dirigere; egli suggerirà agli uomini delle false teorie o dei sofismi, al fine di creare della eccitazione e di far dimenticare la verità per i nostri tempi. È probabile che certe persone si lasceranno sedurre dal suo messaggio, spinte dalla curiosità e dal desiderio di udire delle cose nuove.

[51]

“Sono addolorata al pensiero che lei sia sedotto dai suggerimenti del nemico, perché io so che la teoria che sostiene non è verità. E tali idee faranno torto a lei stesso ed anche ad altri. Non pensi di torcere le “Testimonianze” per fare loro appoggiare un messaggio errato. Parecchi hanno seguito la stessa via ed hanno fatto molto male. Molte volte, quando sono partiti, pieni di zelo, per proclamare questo messaggio, mi è stato mostrato che essi non annunziavano la verità.

“Ho sentito che lei dice che non bisogna pagare la decima. Fratello mio, si tolga le scarpe dai piedi, perché il luogo sul quale cammina è santo. L’ordine del Signore è preciso a proposito del pagamento della decima. Egli dice: “Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia del cibo nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice l’Eterno degli eserciti; e vedrete s’io non vi apro le cateratte del cielo, e non riverso su voi tanta benedizione, che non

vi sia più dove riporla” (**Malachia 4:10**). Mentre Dio pronunzia una benedizione su coloro che portano le decime, pronunzia anche una maledizione su coloro che le ritengono. Recentemente il Signore mi ha mostrato che gli Avventisti del Settimo Giorno ingannano Dio nelle decime e nelle offerte, e mi è stato chiaramente rivelato che Malachia ha espresso la cosa come essa è. Come è possibile avere il solo pensiero che l’atto di ritenere le decime e le offerte viene da Dio? Fratello mio, come mai è così uscito dalla giusta strada? Si affretti a rientrare nella giusta via! Noi ci avviciniamo alla fine, ma se lei o qualche altro, sedotto dal nemico, fissa l’epoca del ritorno di Cristo, fa la stessa opera nefasta che nel passato ha determinato la rovina di molti.

[52] “Se prende il giogo di Cristo e si carica del suo fardello, troverà abbastanza da fare nell’opera che i servitori di Dio si sforzano di terminare: predicare Cristo e Cristo crocifisso. Ma chiunque tenta di predire l’ora, il giorno o l’anno della sua venuta, si carica di un peso e proclama un messaggio che Dio non gli ha affatto confidato.

“Dio ha sulla terra una chiesa formata da eletti che osservano i suoi comandamenti. Egli non dirige qui o là un individuo: dirige una chiesa. La verità possiede una potenza santificatrice; ma la chiesa militante non è la chiesa trionfante. La zizzania si trova mescolata col buon grano. “Vuoi tu che noi strappiamo la zizzania?” domandano i servitori; ma il Maestro dice loro: “No, perché con la zizzania non strappiate il buon grano”. La rete del Vangelo non raccoglie soltanto dei buoni pesci, ne raccoglie anche dei cattivi, e Dio solo conosce i suoi.

“Il nostro dovere personale è di camminare umilmente con Dio. Noi non dobbiamo cercare un messaggio nuovo o bizzarro. Non bisogna pretendere che gli eletti di Dio, coloro che si sforzano di camminare nella luce, siano Babilonia. Babilonia insegna delle dottrine perniciose, il vino dell’errore sono le false dottrine fra cui quelle dell’immortalità naturale dell’anima, dei tormenti eterni dei malvagi, la negazione della preesistenza di Cristo prima della sua nascita a Betlemme, e l’elevazione del primo giorno della settimana al di sopra di quello che Dio ha benedetto e santificato. Questi errori ed altri della stessa natura sono presentati al mondo dalle diverse chiese, e così si compie questa dichiarazione della Parola: “Tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell’ira della sua fornicazione”. È una collera

determinata da false dottrine e quando i re e i presidenti bevono questo “vino dell’ira della sua fornicazione”, essi si irritano contro coloro che rifiutano di accettare delle eresie diaboliche esaltando il falso sabato, e spingendo gli uomini a calpestare il memoriale di Dio.

“Gli angeli decaduti stabiliscono sulla terra un patto di alleanza coi cattivi. È nel nostro tempo che un anticristo si presenterà come il vero Cristo e che la legge di Dio sarà completamente annullata dai popoli della terra. La ribellione contro questa santa legge sarà completa. Ma il vero capo di questa rivolta sarà Satana travestito da angelo di luce. Gli uomini, sedotti da lui, lo esalteranno al posto di Dio e lo deificheranno. Ma l’Onnipotente interverrà, e questa sentenza sarà pronunciata contro le chiese apostate che si saranno unite per instaurare la potenza di Satana: “Perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, mortalità e cordoglio e fame, e sarà consumata dal fuoco; poiché potente è il Signore Iddio che l’ha giudicata” (Apocalisse 18:8)” *The Review and Herald*, 12 settembre 1893 Ristampato in *Testimonies to Ministers*, 57-62. [53]

[54]

Capitolo 9: L'amore di Dio per la sua chiesa

Wellington, Nuova Zelanda, 11 giugno 1893 Caro fratello C.,
Il Signore non le ha dato l'incarico di chiamare la Chiesa Avventista del Settimo Giorno Babilonia e di invitare il popolo di Dio ad uscire da essa. Tutte le ragioni che lei può addurre in merito non hanno nessun peso per me, in quanto il Signore mi ha dato una luce decisamente opposta a tale messaggio.

Non metto in dubbio la sua sincerità e la sua onestà. Ho scritto, a varie riprese, delle lunghe lettere a coloro che accusavano la chiesa avventista di essere Babilonia per avvertirli che non erano nel vero. Forse lei crede che io mi sia lasciata influenzare da altri; ma se così fosse, io non sarei degna della fiducia accordatami nell'Opera di Dio. Le dirò, piuttosto, che la cosa è stata richiamata alla mia mente anche in altri casi e cioè quando sono sorte delle persone le quali pretendevano di avere dei messaggi analoghi per la chiesa avventista. In tali circostanze io sono stata avvertita: "Non creder loro". "Esse corrono, sebbene io non le abbia mandate!"

Dio sta guidando un popolo; Egli ha sulla terra un popolo eletto, una chiesa depositaria della sua legge, alla quale Egli ha affidato il sacro deposito della verità eterna da annunciare al mondo. È Lui che provvederà a rimproverare ed a correggere. Il messaggio ai Laodicesi si applica a quegli avventisti che pur avendo avuto una grande luce non hanno camminato in essa. Si tratta, perciò, di quanti pur avendo fatto una grande professione (di fede) non sono rimasti al passo col loro Condottiero: essi saranno vomitati fuori della sua bocca. Il messaggio che definisce la chiesa avventista Babilonia ed invita il popolo di Dio ad uscirne, non procede né da un messaggero celeste, né da un agente umano ispirato dallo Spirito di Dio.

Il Testimone verace dice: "Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, acciocché tu arricchisca; e de' vestimenti acciocché tu sii vestito e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ugnere con un collirio gli occhi tuoi, acciocché tu vegga. Io riprendo e castigo tutti quelli che io amo; abbi dunque zelo e ravvediti.

Ecco, io sto alla porta e picchio; se alcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco. A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono”.

“Io riprendo e castigo”

Gesù viene per dare ai singoli membri di chiesa delle ricche benedizioni, se questi Gli apriranno la porta. Egli non li chiama Babilonia, né tanto meno li invita ad uscire. Dice, piuttosto: “Io riprendo e castigo tutti quelli che amo”. Io non sono ignara di questi rimproveri, ed ho trasmesso degli avvertimenti perché lo Spirito del Signore mi ha costretto a farlo, come pure ho pronunciato dei rimproveri perché il Signore mi aveva affidato delle parole di rimprovero. Io non mi sono ritratta dal dichiarare lo intero consiglio datomi da Dio per la chiesa; perciò posso dire nel timore e nell'amore dell'Eterno, che Egli ha dei pensieri di amore e di misericordia e desidera guarirli di tutte le loro trasgressioni. Egli ha affidato un compito alla sua chiesa, che non può essere chiamata Babilonia, ma deve essere il sale della terra, la luce del mondo, il messaggero vivente chiamato a proclamare un messaggio di vita in questi ultimi giorni.

[56]

La chiesa non deve essere smembrata

Dirò ancora che il Signore non ha parlato per mezzo di un messaggero che chiama Babilonia la chiesa che osserva i comandamenti di Dio. Sì, è vero, in mezzo al buon grano vi sono anche delle zizzanie; però Cristo dice che Egli manderà i suoi angeli a raccogliere le zizzanie per legarle in fasci e bruciarle, mentre raccoglierà il grano nel granaio. Io so che il Signore ama la sua chiesa e che questa non deve essere disorganizzata o disgregata in atomi indipendenti fra loro. Se questo avvenisse, sarebbe una cosa illogica e, del resto, non c'è la minima prova che ciò debba verificarsi.

Quanti presteranno ascolto a questo falso messaggio e cercheranno di influire sugli altri, rimarranno ingannati e saranno vittime di altri inganni per poi non approdare a nulla. In alcuni membri della chiesa si nota orgoglio, autosufficienza, incredulità ostinata

e rifiuto di abbandonare le proprie idee sì da moltiplicare gli elementi che rendono il messaggio applicabile alla chiesa di Laodicea. Nondimeno, questo non cancellerà la chiesa, non la farà cessare di esistere. Lasciate che le zizzanie e il grano crescano insieme fino alla mietitura: allora gli angeli si incaricheranno di fare la separazione.

Io avverto la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di andare molto cauta nell'accettare ogni nuova nozione, nell'accogliere chi pretende di avere delle grandi luci ma la cui opera consiste nell'accusare e nell'abbattere. I credenti prestino ascolto alla voce dell'angelo che dice alla chiesa: "Avanti insieme". La vostra forza sta nella unità. Amatevi come fratelli, siate misericordiosi e cortesi. Dio ha una chiesa e Cristo ha dichiarato: "Le porte dell'Inferno non prevarranno contro di essa". I messaggeri che il Signore manda hanno le

[57] credenziali divine. *The Review and Herald*, 19 settembre 1893.

La chiesa trionfante*

*La certezza dell'amore di Dio per la sua chiesa, presentata così chiaramente nel 1893, fu ripetuta reiterate volte negli anni successivi. alla fine della vita della sor. White il Signore rassicurò il suo popolo del trionfo della chiesa avventista. un elenco di queste ripetute affermazioni attinte largamente dai manoscritti della sor. White e dai suoi articoli apparsi nei giornali della nostra denominazione, appare in questa sezione conclusiva (Trustees of the E. G. White publications).

Capitolo 10: Una certezza spesso ripetuta

Il Padre ama il suo popolo oggi, come ama il proprio Figliuolo. Un giorno avremo il privilegio di vederLo a faccia a faccia. *Manuscript 103, 1903, scritto il 13 settembre 1902.*

Noi dovremmo ricordare che la chiesa, per quanto debole ed imperfetta sia, è l'unico oggetto in terra sul quale Cristo manifesti la sua suprema considerazione. Egli del continuo veglia con sollecitudine su di essa e la fortifica mediante il suo Spirito Santo *Manuscript 155, 22 novembre 1902.*

Confidate nella cura vigilante di Dio. La sua chiesa deve essere Istruita poiché, per debole ed imperfetta che Sta, è l'oggetto della sua suprema considerazione. *Lettera 279, 1 agosto 1904.*

Sempre su un sentiero di progresso

[58] La chiesa deve crescere in attività ed estendersi. I nostri sforzi missionari debbono essere sempre più vasti. Dobbiamo allargare i nostri confini...

Non sono mancati gli ostacoli nello sforzo inteso a conservare il nostro carattere distintivo; nondimeno noi, come cristiani biblici, siamo sempre stati su un terreno di progresso. Ricordando che il timore del Signore è il principio della sapienza, dobbiamo adoperarci con ardore, pregando che la grazia salutare di Dio ci istruisca ad ogni passo. Noi dobbiamo sempre cercare di conoscere quale sia la volontà del Signore e procedere in armonia con essa. Continuiamo a conoscere il Signore perché conoscerlo giustamente è vita eterna *Lettera 170, 6 marzo 1907.*

L'evidenza avuta nel corso degli ultimi cinquant'anni della presenza dello Spirito di Dio con noi come popolo, resiste all'attacco di quanti si schierano dalla parte del nemico e si scagliano contro il messaggio di Dio *Lettera 356, 24 ottobre 1907.*

Io vi scrivo queste cose, fratelli, sebbene voi non possiate del tutto capirle. Se io non credessi che l'occhio di Dio è sopra il suo popolo non avrei il coraggio di scrivere ripetutamente le stesse cose... Dio sta guidando ed istruendo un popolo **Lettera 378, 11 novembre 1907.**

Ho avuto l'incarico di dire agli Avventisti del Settimo Giorno del mondo intero che Dio ci ha suscitati come popolo per essere un suo tesoro particolare, Egli vuole che la sua chiesa sulla terra sia perfettamente unita nello Spirito e nel consiglio del Signore degli eserciti sino alla fine dei tempi **Lettera 54, 21 gennaio 1908.**

Gli Avventisti del Settimo Giorno sono stati posti in un modo speciale nel mondo come sentinelle e come portatori di luce. È stato loro affidato l'ultimo avvertimento per un mondo che perisce. Su di essi risplende la meravigliosa luce della Parola di Dio. È stata loro affidata un'opera di solenne importanza: la proclamazione dei mesi 'saggi del primo, del secondo e del terzo angelo. Nessuna altra opera. ha tanta importanza, perciò, non debbono permettere che altre cose vengano ad assorbire la loro attenzione. [59]

Le più solenni verità che mai siano state affidate a degli esseri mortali ci sono state date verità: ecco la nonunziamo al mondo. Proclamare queste verità: ecco la nostra opera **Testimonies for the Church,9:19**, (pubblicato la prima volta nel 1909).

In questo mondo nulla è più caro a Dio della sua chiesa. Con cura gelosa Egli guarda quelli che Lo ricercano e non c'è niente che offenda Dio quanto i servi di Satana nei loro sforzi intesi a privare il suo popolo dei propri diritti. Il Signore non ha abbandonato il suo popolo, nonostante che Satana additi gli sbagli che esso commette e cerchi di fargli credere che per questo motivo esso ormai si è separato da Dio. Gli angeli malefici si sforzano con ogni mezzo di scoraggiare coloro che lottano per vincere il peccato e mantengono dinanzi a loro il ricordo delle passate indegnità affin di far apparire il loro caso disperato **Lettera 136, 26 novembre 1910.** [60]

Capitolo 11: Il nome della nostra denominazione

In rapporto con l'assunzione di un nome da parte del popolo di Dio del rimanete, mu furono presentate due classi di persone. Una comprendeva i grandi raggruppamenti di professi cristiani i quali, Però, calpestavano i comandamenti di Dio e rendevano omaggio ad una istituzione papale: osservavano il primo giorno della settimana come riposo del Signore. L'altra classe, invece, numericamente piccola, ubbidiva al Grande Legislatore ed osserva il quarto comandamento. Le caratteristiche tipiche e prominenti della sua fede erano l'osservanza del Settimo giorno e l'attesa dell'apparizione dal cielo di nostro Signore...

Il nome più adatto è quello che risulta in armonia con la nostra fede e la esprime additandoci come un popolo particolare. Il nome Avventista del Settimo Giorno è un chiaro rimprovero al mondo protestante e stabilisce la linea di demarcazione fra gli adoratori di Dio e coloro che adorano la Bestia e ne ricevono il marchio. Il gran conflitto è fra i comandamenti di Dio e le esigenze della Bestia: il dragone fa guerra ai santi perché essi osservano tutti e dieci i comandamenti. Se essi abbassassero il loro ideale e rinunciassero alle caratteristiche della eccitano la sua loro bandiera in opposizione al mondo protestante che onora un'istituzione di origine papale.

Il nome Avventista del Settimo Giorno esprime chiaramente i veri motivi della nostra fede e convince la mente che indaga. Come una freccia procedente dalla faretra di Dio, esso ferirà i trasgressori della sua legge per spingerli al pentimento ed alla fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

[61]

Mi fu mostrato che quasi ogni fanatico che si leva e vuol tenere celati i propri sentimenti allo scopo di sviare gli altri, pretende di appartenere alla chiesa di Dio. Questo nome (chiesa di Dio) non suscita subito il sospetto, perciò viene adoperato per nascondere gli errori più assurdi. D'altra parte è un nome troppo indefinito per il popolo di Dio del rimanente e potrebbe far nascere l'idea che noi

abbiamo una fede da nascondere **Testimonies for the Church, 1:223, 224.**

Noi siamo Avventisti del Settimo Giorno. Abbiamo vergogna del nostro nome? La risposta è: No! perché si tratta del nome datoci da Dio e indica la verità che deve servire da banco di prova delle chiese **Lettera 110, 7 Luglio 1902.**

Noi siamo Avventisti del Settimo Giorno e non dobbiamo mai avere vergogna di questo nome. Come popolo noi dobbiamo essere fermamente per la verità e per la giustizia. Così potremo glorificare Iddio e, allo stesso tempo, essere al sicuro contro i pericoli sì che questi non potranno svilupparci e corromperci. Perché questo avvenga, dobbiamo sempre guardare a Gesù Capo e Compitore della nostra fede **Lettera 106, 20 maggio 1903.**

[62]

Capitolo 12: La conferenza generale

Mi è stato mostrato che il giudizio di un uomo non dovrebbe essere assoggettato a quello di un altro. Quando, però, viene esercitato quello della Conferenza Generale, che è la più alta autorità che Dio ha sulla terra, l'indipendenza e il giudizio dei singoli non dovrebbero essere mantenuti, bensì abbandonati *Testimonies for the Church, 3:492*, (pubblicato la prima volta nel 1875).

Io non ho ricevuto nessuna luce particolare secondo cui Egli (il Signore) voleva che io venissi in questo Paese (Australia). Son venuta in seguito alla decisione della Conferenza Generale, che io ho sempre ritenuta autorevole *Lettera 124, 9 agosto 1896*.

La mente di un uomo o le menti di alcuni uomini non dovrebbero mai essere considerate sufficientemente savie e forti da poter dirigere l'Opera e indicare i piani da seguire. Quando, però, in una Conferenza Generale viene esercitato il giudizio dei fratelli convenuti da ogni parte del campo, l'indipendenza personale ed il giudizio privato non debbono essere ostinatamente mantenuti, ma abbandonati. Un operaio non dovrebbe mai considerare virtù la tenace difesa della propria posizione di indipendenza, contraria alla decisione del corpo generale.

[63] Talvolta, quando un piccolo gruppo di uomini cui è stata affidata l'amministrazione generale dell'Opera ha cercato di attuare, in nome della Conferenza Generale, dei piani poco avveduti o di limitare l'Opera di Dio, io ho detto che non potevo ritenere la voce della Conferenza Generale, rappresentata solo da questi uomini, come voce di Dio. Però ciò non significa che la decisione di una Conferenza Generale composta da un'assemblea debitamente nominata e costituita da uomini che provengono da tutte le parti del campo non debba essere rispettata. Dio ha ordinato che i rappresentanti della sua chiesa di tutte le parti della terra quando si riuniscono in una Conferenza Generale, abbiano autorità. Lo sbaglio che alcuni rischiano di fare è di dare alla mente o al giudizio di un uomo o di un piccolo gruppo di uomini la piena misura di autorità e di influsso

che Dio ha accordato alla sua chiesa nel giudizio e nella voce della Conferenza Generale riunita per elaborare dei piani in vista della prosperità e dell'avanzamento della sua Opera.

Quando questo potere posto da Dio nella sua chiesa viene attribuito pienamente ad un uomo il quale è investito dell'autorità di sostituirsi al giudizio delle altre menti, l'ordine biblico ne risulta sovvertito. Gli sforzi di Satana sulla mente di tale persona sarebbero particolarmente sottili e non di rado quasi irresistibili perché il nemico avrebbe la speranza di potere, mediante quella mente, agire su quella di molti. Diamo alla più alta autorità organizzata nella chiesa quello che siamo inclini a dare ad un uomo o ad un piccolo gruppo di uomini *Testimonies for the Church, 9:260, 261*, (pubblicato la prima volta nel 1909).

Nessuna nuova organizzazione

Il Signore ha dichiarato che la storia del passato si rinnoverà in occasione dell'opera finale. Ogni verità che Egli ha dato per questi ultimi giorni deve essere proclamata al mondo. Ogni colonna da Lui stabilita deve essere rafforzata. Noi non possiamo rimuovere i fondamenti stabiliti da Dio e non possiamo entrare in qualche altra organizzazione perché ciò significherebbe apostasia dalla verità *Notebook Leaflets, the Church, n. 1, scritto il 24 dicembre 1905.* [64]

Dio sta al timone

Non esistono né dubbi né timori circa la riuscita dell'Opera, perché Dio è alla testa di essa e provvederà a mettere ogni cosa in ordine. Se le cose debbono essere sistemate alla testa dell'Opera, Dio procurerà di aggiustare tutto. Perciò abbiamo fede che Egli saprà condurre fino al porto sicuro la nobile nave che trasporta il popolo di Dio *The Review and Herald, 20 settembre 1892.* [65]

Capitolo 13: Un messaggio del 1913 alla conferenza generale riunita in sessione*

Sanatorio di Elmshaven, California, 4 maggio 1913 A coloro che sono riuniti nella Conferenza Generale, saluti! Miei cari fratelli, “Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo. Benedetto sia Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie e l’Iddio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione affinché, per la consolazione con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolare coloro che sono in qualunque afflizione.

“Or ringraziato sia Iddio il quale fa che sempre trionfiamo in Cristo e manifesta per noi in ogni luogo l’odore della sua conoscenza; perché noi siamo il buon odore di Cristo a Dio fra coloro che sono salvati e fra coloro che periscono.

“Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e noi siamo vostri servitori per Gesù. Perché Dio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel che ha fatto schiarire il suo splendore nei cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo. Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra affinché l’eccellenza di questa potenza sia da Dio e non da noi.

[66] “Perciò noi non veniamo meno nell’animo, ma sebbene il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnova l’interno di giorno in giorno. Perché la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, ci procura un eccellente peso eterno di gloria; mentre noi non abbiamo lo sguardo fisso alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; perché le cose che si vedono sono solo per un tempo; ma quelle che non si vedono sono eterne” (2Corinzi 4:17, 18).

*Letto alla conferenza il pomeriggio del primo sabato del raduno da W. C. White.

Speranza e coraggio

I nostri rappresentanti che partecipano alla Conferenza Generale hanno il privilegio di coltivare uno spirito di speranza e di coraggio. Fratelli miei, il Salvatore si è rivolto a voi in vari modi ed ha riempito i vostri cuori con la luce della sua presenza, sia mentre lavoravate in lontane regioni, sia quando lavoravate in patria. Egli vi ha protetti contro pericoli visibili ed invisibili ed ora, mentre vi riunite di nuovo coi vostri fratelli in concilio, avete il privilegio di rallegrarvi nel Signore e nella conoscenza della sua grazia sostenitrice. Che il suo amore si impossessi della mente e del cuore! Guardatevi dal lasciarvi sopraffare dalla stanchezza, dalle preoccupazioni e dalla depressione. Date una testimonianza che elevi e, distogliendo gli occhi da tutto ciò che è oscuro e sconsolante, guardate a Gesù, il nostro grande Condottiero, sotto la cui vigile supervisione la Causa della verità presente, alla quale noi consacrriamo le nostre vite ed il nostro tutto, è destinata a trionfare gloriosamente.

L'atteggiamento dei nostri rappresentanti durante la conferenza avrà un influsso determinante su tutto il campo come pure sugli stessi delegati. Fratelli miei, fate sì che si veda che Gesù dimora nei cuori sostenendo, fortificando e consolando! È vostro privilegio essere dotati, giorno dopo giorno, di una ricca misura del suo Spirito Santo e di avere delle visioni più vaste sull'importanza e gli scopi del messaggio che noi proclamiamo al mondo. Il Signore vuole rivelarvi le cose meravigliose che scaturiscono dalla sua legge. Aspettate nel suo cospetto con umiltà di cuore e pregate con fervore onde poter capire il significato dei tempi nei quali viviamo, come anche per avere una più completa percezione del suo piano insieme con un'accresciuta efficienza per la salvezza delle anime.

[67]

Spesso, durante la notte, io sono invitata a sollecitare i nostri fratelli che occupano delle posizioni di responsabilità a compiere uno sforzo intenso per giungere ad una più perfetta conoscenza del Signore. Quando i nostri operai si renderanno conto come dovrebbero dell'importanza dei tempi nei quali viviamo, si noterà un più deciso proposito di stare dalla parte del Signore e diventeranno dei veri collaboratori di Dio. Quando essi consacrano cuore e anima al servizio di Dio, si accorgono che se vogliono vincere ogni peccato debbono pervenire ad un'esperienza più profonda di quella che

hanno attualmente.

Sarà bene che noi consideriamo quello che sta per accadere sulla terra. Questo non è tempo per futilità o per propositi egoistici. Se i tempi nei quali viviamo non producono una seria impressione sulle nostre menti, che cosa raggiungeremo? Le Scritture non ci esortano forse ad un'opera più pura e più santa di quella vista fin qui?

Un invito alla riconsacrazione

Occorrono, attualmente, degli uomini dotati di un chiaro intendimento. Dio fa appello a quanti sono disposti a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo perché intraprendano un'opera di totale riforma. Una crisi ci sovrasta ed il Signore esorta i suoi operai a schierarsi in prima linea. Ogni anima dovrebbe ora sperimentare una consacrazione più profonda che negli anni passati.

[68] Durante la Conferenza Generale del 1909 avrebbe dovuto compiersi nel cuore dei partecipanti un'opera che, purtroppo, non avvenne. Ore ed ore avrebbero dovuto essere appartate per dare ad ognuno l'opportunità di un esame personale introspettivo allo scopo di dissodare il terreno dei cuori dei partecipanti. Questo avrebbe offerto a tutti l'opportunità di capire l'opera indispensabile da attuarsi mediante il pentimento e la confessione. Però, nonostante le occasioni offerte, di confessare il peccato, di pentirsi sinceramente e di realizzare una vera e propria riforma, non si ottennero i risultati desiderati. Alcuni, è vero, sentirono l'azione dello Spirito Santo, ma non tutti risposero ad essa, perché la loro mente seguiva dei sentieri proibiti. Se in tutti i partecipanti ci fosse stata la umiliazione del cuore, ne sarebbe derivata una meravigliosa benedizione.

Per vari mesi dopo la fine di quel raduno, ho sentito gravare su di me un pesante fardello ed ho richiamato l'attenzione dei fratelli responsabili sulle cose che il Signore mi aveva incaricata di esporre loro con chiarezza. Finalmente, alcuni di coloro che occupavano dei posti di fiducia, in rapporto con l'opera in generale, dopo molta preghiera ed attento studio dei messaggi uditi, intrapresero con fede l'opera cui erano stati sollecitati, opera che, forse, sul momento essi non erano in grado di comprendere appieno; però a mano a mano che andavano avanti nel timore di Dio, ricevevano una ricca benedizione.

Risultato del camminare nella luce

Nel vedere le meravigliose trasformazioni operatesi nella vita di alcuni che avevano deciso di procedere per fede nella via del Signore anziché seguire le proprie idee, ho provato una grande allegrezza. Se i fratelli responsabili avessero continuato a considerare le cose sotto una falsa luce, avrebbero finito col creare una situazione che avrebbe inciso negativamente sull'Opera; ma avendo essi prestato ascolto alle direttive ricevute e cercato il Signore, Dio li condusse alla piena luce e li mise in grado di fornire un servizio accettabile e di realizzare delle riforme spirituali.

[69]

Quando il Signore prepara la via davanti ai suoi servitori, questi hanno il dovere di attenersi alle sue indicazioni. Egli non abbandonerà e non lascerà mai nell'incertezza coloro che si attengono alle sue direttive con sincero proposito di cuore.

Un'espressione di fiducia

“Io mi rallegro - fratelli - di poter fare assegnamento su di voi in ogni cosa”. Pur provando una viva ansietà per l'atteggiamento di alcuni nei confronti delle importanti misure relative allo sviluppo della Causa di Dio in terra, ho nondimeno fiducia negli operai di tutto il campo e credo che se essi si riuniscono e si umiliano dinanzi al Signore per riconsacrarsi al suo servizio, saranno messi in grado di compiere la sua volontà. Ve ne sono alcuni che non riescono ancora a considerare le cose nella loro giusta luce, però essi possono imparare a vedere allo stesso modo dei loro colleghi ed evitare, così, di commettere dei seri sbagli e ciò grazie alla sincera ricerca del Signore ed alla sottomissione della loro volontà a quella di Dio.

Io sono stata profondamente impressionata dalle scene che durante la notte sono passate davanti a me. Mi pareva che un grande movimento - un'opera di risveglio - avesse luogo in varie località. Il nostro popolo procedeva compatto, in risposta all'invito di Dio. Fratelli, il Signore ci parla; non vogliamo noi prestare ascolto alla sua voce? Non vogliamo noi acconciare le nostre lampade ed agire come uomini che aspettano la venuta del Signore? Il tempo nel quale viviamo incita all'azione i portatori di luce.

“Io dunque... vi esorto nel Signore, che camminate condegnamente alla vocazione alla quale siete stati chiamati, con ogni umiltà e mansuetudine; con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri in carità; studiandovi di serbare l’unità dello Spirito con il vincolo della pace”

[70] *The General Conference Bulletin*, 19 maggio 1913, 33-34.

Capitolo 14: Coraggio nel Signore*

Di recente, durante la notte, lo Spirito Santo ha ribadito nella mia mente l'idea che se il Signore verrà presto come noi pensiamo, è necessario essere più attivi di quanto non lo siamo stati fin qui nel presentare la verità al mondo.

A questo riguardo io rievocai l'attività dei credenti avventisti del 1843-1844. Allora si notava una più intensa opera di casa in casa grazie agli sforzi instancabili fatti per avvertire la gente delle cose di cui parla la Parola di Dio. Ebbene, noi dovremmo sforzarci ancor più di coloro che con tanta fedeltà proclamavano il messaggio del primo angelo. Infatti ci stiamo avvicinando rapidamente alla fine della storia di questa terra e sapendo che Gesù è vicino a venire dovremmo sentirci spronati a lavorare come mai prima. Noi siamo esortati ad avvertire gli uomini ed a manifestare nella nostra vita la potenza della verità e della giustizia. Presto il mondo sarà chiamato a render conto al grande Legislatore dell'infrazione della sua legge e solo chi, rinunciando alla trasgressione, diventerà ubbidiente potrà sperare nel perdono e nella pace.

Noi dobbiamo tenere ben alta la bandiera sulla quale sta scritto: "I comandamenti di Dio e la fede di Gesù". Ubbidienza alla legge di Dio: ecco la grande realtà che non va mai perduta di vista. Adoperiamoci per scuotere i membri di chiesa e quanti ancora non si sono decisi, affinché essi vedano le esigenze della legge celeste ed obbediscano. Noi dobbiamo magnificare la legge e render la onorevole. [71]

Cristo ci ha affidato il compito di gettare il seme della verità ed ha sottolineato l'importanza che il nostro popolo è chiamato a compiere in quest'opera conclusiva della storia terrena. A mano a mano che le parole di verità vengono proclamate "per le strade

*Questo secondo messaggio di E. G. White alla conferenza generale riunita in sessione nel 1913 fu letto ai presenti dal fratello A. G. Daniells, la mattina di martedì 27 maggio.

e lungo le siepi” si assisterà alla manifestazione dell’opera dello Spirito Santo nei cuori umani.

Quanto bene potrebbe essere fatto se tutti coloro che hanno la verità, la parola della vita, si adoperassero per illuminare quanti non la posseggono! Quando i Samaritani vennero a Gesù dietro invito della Samaritana, Cristo parlando ai discepoli li indicò come un campo di grano pronto per la mietitura. “Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi fino alla mietitura? Ecco, io vi dico: Levate gli occhi vostri e guardate le contrade, come già sono bianche da mietere”. Il Redentore rimase due giorni coi Samaritani assetati di verità e furono giorni pieni. Come risultato di quell’attività “molti di più credettero a motivo della sua parola”. Ecco la loro testimonianza: “Noi stessi Lo abbiamo udito e sappiamo che Costui è veramente il Cristo, il Salvatore del mondo”.

Chi, fra quanti si dicono popolo di Dio, intraprenderà quest’opera sacra e lavorerà per le anime che periscono per mancanza di conoscenza? Il mondo dev’essere avvertito e molti luoghi mi sono stati indicati come avendo bisogno di uno sforzo consacrato, fedele ed instancabile. Cristo apre i cuori e le menti di molti nelle nostre grandi città perché le anime hanno bisogno delle verità della Parola di Dio. Se noi ci terremo in intima e sacra comunione con Cristo cercando di avvicinarci a loro ne deriverà un influsso benefico. Quel che ci occorre è un risveglio accompagnato da simpatia per Cristo e per il prossimo. Città grandi e piccole, luoghi vicini e lontani debbono essere lavorati con intelligenza, senza mai tirarsi indietro perché se lavoriamo all’unisono col suo Spirito, il Signore opererà potentemente sui cuori.

[72]

Fratelli, io ho per voi delle parole di incoraggiamento. Noi dobbiamo andare avanti con fede e con speranza aspettandoci delle grandi cose da Dio. Il nemico cercherà con ogni mezzo di ostacolare gli sforzi fatti per l’avanzamento della Verità, però nella forza del Signore noi possiamo conseguire la vittoria. Non si dicano parole di scoraggiamento ma parole atte a fortificare ed a sostenere i nostri compagni d’opera.

Un'opera personale

Io bramo tanto impegnarmi personalmente in un'opera energica nel campo e certamente mi accingerei ad un più intenso lavoro pubblico se non stimassi che alla mia età sia poco opportuno fare troppo affidamento sulle proprie forze fisiche. Io ho da compiere un'opera che consiste nel comunicare alla chiesa ed al mondo la luce che mi è stata affidata nel corso degli anni durante i quali è stato proclamato il triplice messaggio. Il mio cuore è pieno del più vivo desiderio di mettere la verità dinanzi a tutti coloro che possono essere raggiunti. Per questo io compio ancora la mia parte nel preparare del materiale da pubblicare; però debbo fare attenzione per non dover poi finire col trovarmi nell'impossibilità di scrivere. Io non so quanto ancora mi resti da vivere, però non soffro fisicamente quanto potrei aspettarmi.

Dopo la Conferenza Generale del 1909 ho trascorso varie settimane partecipando a dei camp-meetings e ad altre assemblee generali, come anche visitando alcune nostre istituzioni nella Nuova Inghilterra e negli stati del centro e del vicino occidente.

Ritornata a casa, in California, ho ripreso la preparazione del materiale per la stampa. Nel corso degli ultimi quattro anni ho scritto [73] relativamente poche lettere ed ho consacrato le forze di cui disponevo quasi totalmente al completamento di un'importante opera libraria.

Talvolta ho assistito a dei raduni, ho visitato delle istituzioni in California; però la maggior parte del tempo dopo l'ultima Conferenza Generale l'ho trascorso a preparare dei manoscritti nella mia dimora di Elmshaven, vicino a S. Elena.

Sono grata al Signore che ha voluto conservarmi in vita affinché io possa lavorare ancora un poco intorno ai miei libri. Oh, se avessi la forza di fare tutto quel che vedo dovrebbe essere fatto! Io prego che Egli mi dia sapienza per modo che le verità di cui il nostro popolo ha tanto bisogno possano essere presentate chiaramente ed in modo da essere accettate. Io sono propensa a credere che Dio mi metterà in grado di farlo.

Il mio interesse per l'Opera in generale è vivo come sempre e desidero immensamente che la Causa della Verità presente progredisca sempre di più in tutte le parti del mondo. Però non ritengo sia per me opportuno intraprendere molta attività pubblica fintantoché

la mia attività libraria richiede la mia supervisione. Per fortuna ho l'aiuto di alcuni dei migliori operai: quelli che, nella provvidenza di Dio, si sono uniti a me in Australia, ed altri che sono diventati miei collaboratori dopo il mio ritorno in America. Io ringrazio il Signore di questi aiutanti. Noi siamo tutti occupatissimi e facciamo del nostro meglio nella preparazione di materiale da pubblicare, perché vogliamo che la luce della Verità si propaghi ovunque per illuminare quanti ancora ignorano le ragioni della nostra fede. Certi giorni ho qualche difficoltà con gli occhi, che mi fanno molto male; però ringrazio il Signore che mi conserva la vista; infatti non sarebbe affatto strano se alla mia età io non potessi più fare uso dei miei occhi.

[74] Sono più grata di quanto non riesca ad esprimere per l'assistenza dello Spirito del Signore, per il conforto e la grazia che Egli mi dà del continuo, oltre che per il vigore e l'opportunità che Egli continua ad accordarmi perché io, a mia volta, possa dare coraggio ed aiuto al suo popolo. Finché il Signore mi conserverà in vita, voglio esserGli fedele e sforzarmi di fare la sua volontà, glorificando il suo Nome. Possa il Signore accrescere la mia fede sì che io possa conoscerLo sempre più e riuscire a compiere più appieno la sua volontà. Il Signore è buono e degno di somma lode.

L'influsso degli operai più anziani

Io desidero vivamente che i vecchi soldati della croce, coloro che sono incanutiti al servizio del Maestro, continuino a dare la loro precisa testimonianza affinché quelli che sono più giovani nella fede possano capire che i messaggi datici in passato dal Signore sono di somma importanza in quest'epoca della storia del mondo. La nostra passata esperienza non ha perduto nulla della sua forza.

Che ognuno sia cauto ed eviti di scoraggiare i pionieri o di far loro sentire che ormai essi possono fare ben poco. Il loro influsso può essere ancora esercitato potentemente nell'Opera di Dio perché la testimonianza di ministri di età avanzata sarà sempre di aiuto e di benedizione per la chiesa. Dio veglierà sui suoi provati e fedeli vessilliferi giorno e notte fino a che non giunga per loro il tempo di deporre le armi. Che essi, perciò, abbiano la certezza di trovarsi sotto la cura protettrice di Colui che non sonnecchia né dorme e di

essere assistiti da sentinelle invisibili. Sapendo questo e sapendo di dimorare in Cristo, essi possono confidare nelle provvidenze divine.

“Sino alla fine”

Io prego con fervore che l’Opera da noi svolta attualmente si imprima profondamente sul cuore, sulla mente e sull’anima. Le perplessità aumenteranno, però noi che crediamo in Dio dobbiamo incoraggiarci a vicenda. Non abbassiamo l’ideale, anzi continuiamo a tenerlo ben alto guardando a Colui che è il Capo e il Compitore della nostra fede. Di notte, quando non riesco a dormire, levo il mio cuore in preghiera a Dio ed Egli, allora, mi fortifica e mi dà la certezza che Egli è con i suoi servitori sia in patria che nelle terre lontane. Mi sento incoraggiata e benedetta nel rendermi conto che l’Iddio d’Israele sta tuttora guidando il suo popolo e che continuerà ad essere con lui sino alla fine.

[75]

Avanzare con crescente efficacia

Ho l’incarico di dire ai nostri fratelli nel ministero: i messaggi che le vostre labbra annunciano siano arricchiti dalla potenza dello Spirito di Dio. Se mai c’è stato un tempo in cui noi abbiamo avuto bisogno di una speciale guida dello Spirito Santo è il nostro. Noi abbiamo bisogno di una totale consacrazione ed è giunto il momento di dare al mondo la dimostrazione che la potenza di Dio è all’opera nelle nostre vite e nel nostro ministero.

Il Signore desidera vedere l’opera della proclamazione del messaggio del terzo angelo condotta con crescente efficacia. Egli, che nel corso dei secoli ha sempre dato la vittoria al suo popolo, brama ardentemente condurre al pieno trionfo il suo piano per la sua chiesa. Per questo Egli ordina ai suoi santi credenti di procedere compatti, di vigore in vigore, con fede crescente e con assoluta certezza della verità e della giustizia della sua Causa.

Noi dobbiamo rimanere saldi come una roccia, attaccati ai principi della Parola di Dio, consapevoli che il Signore è con noi per darci la forza di affrontare ogni nuova esperienza. Serbiamo nelle nostre vite i principi della giustizia e andiamo avanti nel nome di Dio, considerando sommamente sacra la fede che è stata sostan-

[76]

ziata dalle direttive e dall'approvazione dello Spirito del Signore dal principio fino ad oggi. Stimiamo preziosa l'Opera che Egli sta compiendo mediante il suo popolo che osserva i comandamenti e che, mercé la virtù della sua grazia, diventerà sempre più forte ed efficiente a mano a mano che il tempo passa. Il nemico cerca di offuscare il discernimento del popolo di Dio e di ridurne l'efficienza; però se esso agisce secondo le direttive dello Spirito divino, l'Eterno gli spalancherà le porte dell'opportunità per la restaurazione "delle antiche ruine". L'esperienza del popolo di Dio sarà un'esperienza di costante crescita fino a che il Signore non scenderà dal cielo con potenza e gran gloria per mettere il suggello del trionfo finale sui suoi fedeli.

Promessa di trionfo finale

L'opera che ci sta dinanzi esige l'impiego di ogni facoltà dell'essere, l'esercizio di una salda fede ed una costante vigilanza. Talvolta le difficoltà da affrontare sembreranno proibitive e ci sentiremo sgoamenti dinanzi alla immensità del compito. Nondimeno, con l'aiuto di Dio, i suoi servitori finiranno col trionfare. "Perciò, fratelli miei, io voglio che voi non veniate meno nell'anima", a causa delle dure esperienze che vi aspettano. Gesù sarà con voi, vi precederà col suo Santo Spirito preparando la via e sarà il vostro aiuto in ogni circostanza.

[77] "Per questa cagione, dico, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, dal quale è nominata tutta la famiglia nei cieli e sopra la terra, che Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'essere fortificati in virtù per il suo Spirito nell'uomo interno e che Cristo abiti per fede nei vostri cuori; affinché essendo radicati e fondati in carità, possiate comprendere con tutti i santi qual è la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza e conoscere la carità di Cristo, che sopravanza ogni conoscenza, acciocché siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

"Ora a Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chiediamo o pensiamo, a Lui sia la gloria nella chiesa, da Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen" *The General Conference Bulletin*, 27 maggio 1913, 164, 165.

Fiducia espressa nel 1915*

Io non penso di vivere a lungo. La mia opera è quasi finita... Non penso di avere altre “Testimonianze” per il nostro popolo. I nostri uomini dotati di menti salde sanno ciò che è utile per il bene e per il consolidamento dell’Opera. Con l’amore di Dio nel cuore, essi debbono approfondire il loro studio delle cose di Dio **The Review and Herald, 15 aprile 1915.**

*Dall’ultimo messaggio di E. G. White alla chiesa, dettato nel corso della sua ultima malattia.